

INDEPENDENTE

**Radio
Metelliana**

s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XX - n. 4

18 dicembre 1981

MENSILE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 400

Arretrato L. 400

MENSILE CAVESE D'ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
T. e L. 841913 - 841184

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per remesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Anno Nuovo

Tra pochi giorni, dopo la ricorrenza del Natale che costituisce la più grande ricorrenza cristiana anche il 1981, chiuderà i battenti per fare entrare nella storia il nuovo anno 1982.

E' di uso, alla fine di ogni periodo di tempo tracciare un consuntivo in cui si riepilogano eventi lieti e tristi del tempo trascorso.

Ho cercato, quindi, di riordinare le idee e ricordare quanto di buono vi è stato in questo anno che muore vuoi sul piano Nazionale che sul piano regionale, provinciale e locale.

In verità di buono non vi è stato proprio nulla se si eccettua sul piano locale quel Parco di Diecimare che la Regione ha voluto donare a Cava, con apposita legge e dilapidando una somma superiore al miliardo di lire. Di brutto vi è stato un po' di tutto in tutti i campi della vita nazionale e locale a cominciare dal terrorismo che nonostante tutti gli impegni del Governo non si riesce a debellare a nostro avviso per l'assoluta mancanza di volontà politica con la quale si dovrebbero emanare norme tassative per gli interventi delle forze dell'Ordine costrette a farsi massacrare sulle pubbliche strade da delinquenti incalliti, che avendo dalla loro parte l'elemento sorpresa, riescono ad avere sempre la meglio. E se qualcuno alle volte, per un fortunato caso, viene preso allora incominciano i vari pietismi di ogni colore politico: i vari Pannella, Craxi ecc. ecc. si battono perché la presenza in carcere di quegli ineflabili massacratori sia la meno dura possibile. E se qualcuno di quei messeri sono stanchi di galere nelle patrie galere allora — ed è questo un elemento positivo del momento 1981 — si dà di mano al "digiuno". Allora la cosa diventa farsa perché sulla scia di quella gentaglia cadono copiose le lacrime di tanti vultuosi che andrebbero in corteo a prelevare quei massacratori delle Forze dell'Ordine per farli alloggiare nei migliori alberghi perché siano loro serviti lauti banchetti per rimetterli in sesto per i nuovi massacri. E quel che è più grave che perfino il Ministro della Giustizia si espone a brutte figure quando, ingenerandosi in quelle che sono le funzioni dei Giudici — un detenuto in attesa di giudizio è a disposizione solo dei Giudici — ha la ineflabile idea di proporre la loro uscita dal carcere e mandarli al lavoro per farli entrare in carcere la sera, ove tranquillamente possono riposare e fare i conti di eventuali imprese andate a buon fine. Ma la vogliamo smettere di cadere nel ridicolo e vogliamo pretendere che a coloro che sono terroristi e che ammazzano Carabinieri, Agenti, Magistrati ecc. sia comminata senza pietà la pena di morte.

Per quant'altro di pessimo si è registrato nell'anno che scompare senza volermi dilungare gli elenchi sarebbe infinito rimando ai fatti degli ultimi giorni sulla situazione economica del Paese e sul modo come gli italiani dovranno uscire. Sul piano locale nulla di buono da segnalare: il dopo terremoto ha tenuto banco e per pochi è stata una puccina.

Chiedo scusa ai lettori se anche nel "fondo" di fine anno mi sono lasciato prendere la mano per registrare le malinconie dei giorni passati e dimenticare la serenità e la bellezza della festività natalizia per la quale e per il nuovo anno formulato per i lettori, per gli amici, per la cittadinanza tutta gli auguri più cordiali di un avvenire migliore che il 1982 sia un anno davvero sereno pur nella miseria in cui saremo costretti a vivere.

FILIPPO D'URSI

TERREMOTO: un anno dopo La tutela dei beni culturali e ambientali

Salvare per l'agricoltura il poco terreno che è rimasto

I problemi della ricostruzione, dopo il terremoto del 23 novembre 1980, interessano tutti i cittadini. Perciò i Gruppi Protezionistici, le Associazioni Culturali e gli Organi locali di Stampa hanno concordemente preso l'iniziativa di un dibattito pubblico, sia per una diretta informazione della cittadinanza, sia per prospettare agli Amministratori del Comune, che per la legislazione vigente assume il ruolo di protagonista della ricostruzione, l'urgenza dei provvedimenti e degli strumenti intesi ad accelerare, e nello stesso tempo a meglio programmare e controllare tutti gli interventi, soprattutto ai fini di una maggiore tutela del nostro patrimonio storico ed ambientale.

I danni del terremoto hanno interessato una gran parte del patrimonio edilizio esistente, con gravità crescente in relazione alla vetustà del costruito. Particolarmente colpiti sono stati i beni che testimoniano il nostro passato, come il centro storico del borgo e delle frazioni, le chiese, e tanti edifici che con la loro architettura ed i materiali u-

sati erano lo specchio dell'epoca in cui furono costruiti. Spesso i danni sono stati aggravati da abbattimenti frettolosi ed incontrollati, verificatisi un po' dovunque. Valga ad esempio quello di buona parte di Villa Eva, legata a tanti avvenimenti della storia locale.

In base all'Ordinanza 80 del Commissariato Straordinario per le zone terremota-

te, diretta a rendere al più presto di nuovo agibili abitazioni lievemente danneggiate, sono attualmente in corso molti lavori di riattivazione, specialmente nel centro storico del borgo. Per mancanza di vigilanza si appaiono notevoli modificazioni al preesistente, sull'esempio della stessa Amministrazione Comunale che ha soprelevato il fabbricato di sua proprietà in Via della Repubblica (ex sede del Commissariato di P.S.).

Per evitare che si sviluppino sempre di più incontrollabili abusivismi, è perciò urgente approvare ed attuare lo strumento urbanistico fondamentale per la ricostruzione, in un Comune classificato «danneggiato» come il nostro, e cioè il Piano di Recupero del patrimonio edilizio esistente.

Questo strumento urbanistico, che si aggiunge ai precedenti, (Piano Regolatore e Piani Particolareggiati, attuabili in base ai programmi pluriennali; Piano di Zona della "167"; Piano degli Insediamenti Produttivi) è nato con la Legge 5 Agosto 1978 n. 457 (e cioè più di due anni prima del terremoto). Questa legge specifica che il recupero deve realizzarsi nel quadro di una pianificazione complessiva, con stime e valutazioni nel corso dei programmi pluriennali di attuazione, e prevede come soggetti attivi sia Enti pubblici, che Cooperative, Imprese di costruzione e singoli privati.

La Legge per la ricostruzione 14 maggio 1981 n. 219, estende anche ai Comuni danneggiati la possibilità di un riordino urbanistico, in riferimento agli strumenti urbanistici precedenti, ma i Piani di Recupero, dando soprattutto tenendo a base anche la possibilità al Comune di sostituirsi ai privati.

continua a pag. 8

Pasquale Budetta

C'era una volta Cava...

di Tommaso Avagliano

Giovedì 19 novembre, ore 11 del mattino. Un camion carico di tegole è fermo davanti alla basilica della Madonna dell'Olmio. Stanno facendo il tetto dell'antica chiesa, scompaginata dal terremoto, e i padri filippini hanno pensato (male) di sostituire i tradizionali «imbri» e «coppi» di terracotta con una copertura di "marigliosi".

Il camion è pronto a portar via (c'è forte richiesta da città e paesi della Tosca-

na, dell'Umbria, dell'Emilia, della Lombardia) le belle tegole lavorate dal sole e dalla pioggia nel corso dei secoli, testimonianza, di antica pazienza e di civiltà.

Altrove hanno fatto di peggio, buttandole dall'alto degli impalcature ad infrangersi al suolo. Pare che costoro di più accantonarle da qualche parte, per venderle o per riusarle.

E' questo il punto. Per un malinteso senso del risparmio, o per ansia di speculazione, quasi nessuno nella nostra città esige lavori di puro restauro. Tutti vogliono «profittare» dell'occasione del terremoto per «accorciare» o «ampliare» la propria casa. Ed è così che edifici di sicuro valore storico ed architettonico subiscono nelle linee e negli ornamenti, nelle strutture portanti e negli interni, manomissioni talmente gravi da risultare alla fine irriconoscibili. Innesti, modifiche ed amputazioni vengono praticate in assoluta certezza d'impunità. Trionfa per o-

Sino a quando, dunque? Sino a quando la crisi che affligge il dipinto, si trasformerà in un grave morbo epidemico nazionale, che ci condurrà fatalmente ad uno STATO di sommergenza?

ALFONSO DEMITRY

pubblici amministratori, sorti ai richiami e alle critiche, se ne stanno alla finestra, quando non annunciano o mettono in atto discutibili iniziative, a tutti dannose alla distanza.

A complicare le cose è sopravvenuta la questione dei piani di recupero apprestati puntualmente dai tecnici, ma guardati con sospetto e minacciati di sostituzioni modificate delle forze che detengono la maggioranza in consiglio comunale.

«Mentre il medico studia, il malato se ne muore», recita un vecchio adagio napoletano. E' la fine che rischia di fare quanto vi è di più autentico nella nostra città, se i responsabili della cosa pubblica non si decidono ad intimare l'alt alle devastazioni, e ad avviare un serio programma di risanamento. Se non ci sarà una correzione di rotta, fra qualche decennio i nostri nipoti potranno farsi un'idea di ciò che stiamo lasciando distruggere, osservando antichi dipinti e fotografie ingiallite. Nelle lunghe sere invernali gliela racconteremo noi stessi, la nostra città. Diremo: «C'era una volta Cava...».

Sarà come raccontare loro una favola, dal non lieto fine.

continua a pag. 8

Franco Tassi

IL MESSAGGERO SCRIVE...

Tanti parchi fantasmi

Da il Messaggero di Roma del 4-10 riportiamo:

«Un parco per Massa Lubrense», questo è lo slogan fatto proprio dalla nuova amministrazione locale nel corso di una conferenza stampa dell'assessore al Turismo Franco Simioli alle manifestazioni di Focinone '80-81, per rilanciare il turismo in quello splendido angolo della penisola sorrentino-amalfitana.

Ma di che specie di parco si tratta? L'indagine positiva compiuta dagli esperti turisti tedeschi e svizzeri rivela chiaramente una semplice verità. Se si vuole che gli stranieri continuino a venire in Italia, occorre dire basta alle costruzioni dilaganti, potenziando al massimo, invece, le infrastrutture esistenti.

«Veniamo per il sole, per

il mare e per il verde — esclama con forza una abruzzese tedesca, reduce dal giro lungo la favolosa costiera, con ancora negli occhi i colori della natura — e non certo per annegare nel traffico o perdersi nel labirinto dei cantieri e delle villette private».

Sembrerebbe ovvio, eppure per noi è tanto difficile comprenderlo. La speranza dell'assessore al Turismo Franco Simioli è che, attraverso un coordinamento accurato e la realizzazione di calibrati interventi — per esempio creando strade esclusivamente pedonali qual-

cosa di sconosciuto da queste parti! — l'interesse delle agenzie turistiche straniere, ormai scoraggiate da scioperi, disservizi e caos infrastrutturale, possa finalmente risvegliarsi.

Si parla di investimenti

continua a pag. 8

Franco Tassi

I 28 anni di Episcopato di Mons. VOZZI

Si compiono in questi giorni 28 anni dal giorno in cui il nostro Illustre Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi, Consacrato Vescovo nella Cattedrale di Potenza assunse la direzione della nostra Diocesi.

Sono quelli di Mons. Vozzi trascorsi a Cava 28 anni densi di attività, di zelante lavoro nell'interesse della Diocesi che noi sentiamo il dovere di registrare ancora per sua e nostra soddisfazione specie oggi che per noi cavesi si profila all'orizzonte un giorno molto triste, quello che vedrà realizzata la libera determinazione di Mons. Vozzi di lasciare la sede Arcivescovile per raggiunti limiti di età.

Sarà quello, dicevamo un giorno molto triste per il popolo di Cava ma che, ne siamo certi legherà ancora di più al cuore di Mons. Vozzi l'affetto e la devozione di tanti, tantissimi cittadini di Cava.

Immane tragedia in casa di un funzionario della Corte di Appello

Un'assurda, immane tragedia si è abbattuta all'improvviso nella bella famiglia del carissimo amico dott. Antonio Esposito solerte funzionario di cancelleria della Sezione della Corte di Appello di Salerno.

In un grave incidente stradale hanno trovato tragica morte due giovanissimi figliuoli del Dr. Esposito: Maria di anni 19 e Sergio di anni 15. Anche un loro amico ha trovato la morte nello stesso incidente.

La notizia dell'immane tragedia che ha colpito il dott. Esposito è stata accolta con senso di vivo e profondo raccapriccio in tutta la città di Salerno e particolarmente nella Curia Salernitana che si è stretta intorno alla famiglia Esposito in un palpito di affettuosa, sentita solidarietà.

Manifesti di cordoglio sono stati affissi a cura della Corte di Appello, della Procura Generale della Repubblica, del Tribunale, della Procura della Repubblica, della Pretura del Consiglio Forense.

Al carissimo dott. Esposito, alla sua consorte, a tutti i familiari tanto duramente provati giungano anche i nostri sentimenti di vivo cordoglio e di effettuosa solidarietà nel loro grande dolore.

La morale de l'immoralità

Ogni — regime — ha i suoi profitti; l'attuale regime fra scandali insabbiati e profitti arraffati è ormai divenuto intollerabile.

La saggiezza e la concordia sono gli scopi della legislazione. La — legge — poi, deve essere legittima, deve riguardare il bene e la difesa di tutti i cittadini di una civile Nazione.

Le — leggi — «cicero pro domo sua» che mirano all'arricchimento del proprio partito, non sono legittime, perché danneggiano sfacciatamente gli interessi della intera popolazione nazionale.

Tutto per il — partito — Ma chi sono codesti partiti?

Lo abbiamo duramente provato con la nostra pelle, arriciata dallo scandalismo; lo abbiamo pubblicato sin dal gennaio 1963 chi sono codesti «partiti»; i senza errare e senza far nascere contestazioni!

Pubblicammo allora: «I partiti, covi di speculazioni e barattoli, di bassissimi interessi, si pongono al di sopra della dignità dello STATO, al disopra di tutti i principi di dignità e di giustizia».

Vi è dignità, vi è giustizia farsi assegnare 170 miliardi per i «partiti» e poi mettere a dormire la infame legge sulla sperequazione delle pensioni, che interessa una grande massa di cittadini, ex fedeli servitori dello STATO, oggi tanto maltrattati? Rimaniamo ad una Commissione politica e i poveri pensionati rimangono accantonati e fregati!

E' giusto, è legale, che milioni di contribuenti, i

quali si mantengono lontani dai partiti politici, debbano essere tassati per mantenere in comoda vita i magazzinieri di certi partiti politici, malgrado sdegnosissimamente rifiutano di appartenervi?

La — legge — è quella legittima e non quella che il più forte vuole arraffare. Così si vende la — fiducia — sul mercato giovanile!

Legge ingiusta che ha provocato il vivo risentimento dei cittadini. La — legge — sulla protezione civile dorme sin dai tempi di Scelba al Ministero dell'Interno; le leggi mafiose continuano ad impareggiare i sequestri di persona continuano con più vile crudeltà: riscatto pagato e assassinio della vittima!

Il Regolamento della Camera da quelli che fu voluto, oggi, dagli stessi è condannato. Valpreda, una apposita legge per salvarlo, morde ben scoldito e incrinato da quel tassista milanese, buonanima!

Sindona vituperata. Sindona difeso sobbano dagli amici politici ben noti che lo sfruttarono. La famosa lista dei — 500 — che fine ha fatto?

Le guide della polizia giudiziaria nella Nazione, sono i «pentiti» mezzi esaltati, megafoni e mitragliatori, sui quali non c'è da fare serio assegnamento, perché testimoni non credibili!

Pure nella compra vendita di un — giornale — si pretende dittatoriale il bene di un «partito politico»!

Pulizia, pulizia, è quella che occorre in questa malatia!

Tutto da tassare, pure l'aria che si respira, per i «partiti» si mollano anche gli arretrati, mentre i vecchi pensionati statali continuano a stringere la cinghia.

Quale è la morale che da questo cataclisma sociale — economico possiamo ricavare? Nessuna perché la «morale» col nostro regime partitico — sindacale, è ormai morta e sepolta da anni e i morti vanno rispettati!

I partiti che detengono il potere possono continuare

a gozzovigliare... «in un momento in cui più acuta è la crisi delle pubbliche istituzioni, grave la situazione economica ed eccezionalmente difficile la governabilità della finanza pubblica». E' il Presidente della Corte dei Conti che solennemente dichiara a tutti gli ITALIANI la nostra pericolante situazione!

Sino a quando, dunque? Sino a quando la crisi che affligge il dipinto, si trasformerà in un grave morbo epidemico nazionale, che ci condurrà fatalmente ad uno STATO di sommergenza?

ALFONSO DEMITRY

LA DROGA: un mae moderno

I ragazzi d'oggi hanno avuto dalla società in cui vivono molti vantaggi. Sono più maturi, sanno più cose, sono più aperti, liberi, responsabili, preparati.

Sembrerebbe una condizione ideale, ma ogni medaglia ha il suo rovescio. I genitori, dopo la clamorosa constatazione avvenuta negli anni '60, hanno dato ai figli una libertà ampia e spesso eccessiva, oppure hanno tentato di imporgli freni e limitazioni che spesso risultano in contraddizione con i tempi. Il fatto è che da una parte i «mass media» diffondono i nuovi principi della libertà dei ragazzi, dall'altra la società non offre motivazioni chiare, lineari e, per questo motivo, i genitori non sanno come regolarsi e si comportano con incertezza nei confronti dei figli.

Molti ragazzi avvertono questa incertezza e ne soffrono tentando di liberarsi con la violenza, l'aggressività o con la droga. Altri, invece, che non hanno più i genitori o, se li hanno, li vedono indifferenti nei loro confronti, magari perché vivono separati, sono portati

a cercare una nuova famiglia nel gruppo degli amici. I ragazzi hanno bisogno di una guida, e di tanto affetto per risolvere i loro problemi.

Quando le amicizie sono valide imboccano la via giusta, ma spesso non lo sono e per questo si portano sul sentiero del male, che li spinge a rifugiarsi nella droga. Per i ragazzi ricchi accade che, essendo essi materialmente soddisfatti, il ricorso alla droga rappresenta la possibilità di nuovi eccitanti esperienze. Si può dire, comunque, che la tossicodipendenza non tiene conto delle classi sociali ma le coinvolge tutte ed una sola cosa è classica nel mondo della droga: la cura.

Chi ha soldi può sperare di uscirne, chi non ne ha resta quasi sempre suo prigioniero. Ma chi sono i drogati? «Sono i poveri di questa società», i malvisti, gli scemati, così risponde alla domanda Salvatore Nocita, il regista della «Storia di Anna», che parla della vita allucinante di una ragazza tossico-dipendente: uno sceneggiato con il quale finalmente la Tv ha cercato di dare un serio contributo alla lotta contro la droga e la sua diffusione. Tanti poveri ragazzi, solo perché hanno avuto la disgrazia di entrare nel mondo della droga, sono invidiati alla società e non si cerca di aiutarli.

Spesso, si ricevono aiuti, questo avviene da parte di ex-drogati o di padri che hanno avuto i loro figli im-

mischiati nel mondo della droga.

Inoltre la polizia è inefficiente. Non sono che piccoli pesci quelli che cadono nella sua rete: in genere, drogati che avendo bisogno della droga sono incaricati di venderla. Il traffico non lo si riesce a bloccare, e in continuazione arrivano da tutte le parti del mondo, e in special modo dall'Oriente, eroina, cocaina, morfina, hashish.

Sempre più drammatici sono i dati sulla diffusione della droga in Italia: sono più di 100.000 i consumatori abituali e ogni giorno muore un giovane, per overdose, cioè dose eccessiva, o collaudo.

Ultimamente, poi, c'è stato uno spostamento dei centri di diffusione dalle metropoli alle città più piccole e, come sappiamo, la droga è arrivata anche a Cava.

Si comincia quasi sempre dallo spinello, una sigaretta di hashish, fatta spesso da-

gli stessi ragazzi e da quel momento, il giovane, non del tutto soddisfatto, prova il desiderio di qualcosa di nuovo fino ad arrivare alla prima iniezione di eroina, che segna il tragico ingresso in un tunnel che porta all'autodistruzione. Un tunnel dal quale, una volta entrati, è difficile uscire.

Come agire, allora?

Io penso che bisognerebbe stare più vicino ai giovani, e soffrire con loro, ma senza paternalismo; essere al loro fianco, partecipare alle loro gioie e ai loro dolori, cercare di aiutarli ad uscire dall'inferno della droga, anche se essi, nella maggior parte dei casi, rifiutano questo invito.

Certamente, una volta recuperati, potrà accadere che ricadano nel vizio. Non per questo bisogna scoraggiarsi. La droga è uno dei mali più grandi di oggi, ed è contro di essa che dobbiamo lottare tutti uniti.

Mario Avagliano

Un'assurda iniziativa La distruzione del Parco di Villa Rende

Nelle prossime settimane saranno consegnati agli anziani ospiti di Villa Rende, ex IPAB, i tre padiglioni ed il centro aperto donati dalla Regione Veneto. «E' il più bel regalo che possiamo trovare sotto l'albero di Natale» ha dichiarato uno dei tanti vecchietti.

Si chiude così una amara storia iniziata nella serata del 23 novembre dell'80 e vissuta con dignità, rassegnazione mista a rabbia per i notevoli ritardi, dei sessanta anziani ospiti e delle cinque suore che loro provvedono.

Ilisma ne rovinò la casa: un sogno divenuto realtà, grazie anche allo spirito degli amministratori locali che provvidero ad acquistare una delle più belle ville settecentesche cinesi, Villa Rende, con annesso camerette, saloni, un ampio parco dove gli anziani erano soliti crogiolarsi al sole nelle tiepide giornate primaverili e ripararsi dall'aia e dal caldo estivi. Ma tutto finì qui sera! La casa in gran parte crollò e ora attende di essere ristrutturata. E' già pronto un progetto redatto da un gruppo di tecnici cinesi.

Furono sistemati provvisoriamente nell'ospedale ed è un anno che si trovano lì con notevoli disagi per l'Ente Ospedaliero ma soprattutto per essi. Alcuni non sono usciti da quella sera. Eppure ci si mosse in tempo, con richieste di prefabbricati alla Regione Campania (per la cronaca diciamo che solo nel mese di settembre tecnici del Commissariato di governo sono venuti a Cava per l'esame dell'area da destinare ai prefabbricati!).

Per fronta la Regione Veneto ad offrire prefabbricati per opere sociali. Fu scelto l'ampio parco, e non fu una

Lanciato un grido d'allarme da due funzionari della S.A.U.B. dott. Vicedomini e Scarabino, mentre le segreterie politiche sono impegnate nell'esame del documento redatto dal direttivo sezionale del PSI sulla governabilità dell'USL Cava-Vietri.

I dati presentati e l'individuazione di «antichi e nuovi» mali rappresentano un vero e proprio libro bianco sulla situazione sanitaria del distretto.

Gli assistiti sono passati da 22.000 a oltre 80.000 senza contare le circa ventimila presenze estive. Ma con strutture rimaste le stesse, anzi invecchiate senza possibilità di ammodernamento. Carenze e difficoltà nelle prestazioni: un calo notevolissimo per le Analisi a seguito dell'entrata in vigore della disposizione regionale che faceva obbligo di rila-

sciare l'autorizzazione al convenzionamento esterno, un deciso discorso per il settore radiologico «si poteva evitare se solo ci fosse stato un altro tecnico presso la SAUB!» Per la Odontoiatria v'è soprattutto carenza di strumentario.

«Quello attualmente esistente va bene solo per interventi da campo».

Terapia fisica inutilizzata perché manca lo specialista che gli organi competenti regionali e provinciali non provvedono a nominare.

Una situazione da sfascio nonostante la buona volontà e l'inventiva del personale.

Il personale degli Enti e delle Casse Mutue — continua il dott. Vicedomini (nel suo volto si legge la rabbia di essere impotente) — chiede di poter lavorare serenamente, utilizzando le proprie esperienze professionali nell'interesse della collettività, di servizio degli Enti territoriali.

Passi avanti, dunque, non sono stati fatti, né è migliorato il livello qualitativo dell'assistenza, tutto è rimasto come gli Enti mutua-

listici le avevano approntato almeno cinque anni fa.

Le stesse SAUB oltre ad agire in modo diverso, non sono organismi erogativi di servizi, bensì strutture provvisorie amministrative.

«Il processo innovatore introdotto dalla legge è irreversibile — continua il dott. Michele Vicedomini — pertanto occorre portarlo a compimento altrimenti al caos si aggiunge caos. Ma è necessario avvalersi di personale esperto, incentivando il lavoro e premiando la professionalità oltre a realizzare una convergenza di azioni perché la via da percorrere è lunga e densa di difficoltà: la salute, infatti, è un bene primario ed essenziale e non è consentito ad alcuno di trascurarla e tanto meno sopprimerla».

«E' necessario — aggiunge R. Scarabino — che la politica sanitaria della USL si avvalga esclusivamente di esperti, ad essi l'onore di proporre soluzioni ai problemi che le scelte politiche indicano, curare che l'attività sia armonizzata, evitare duplicati sterili e dannosi e

incentivare l'attività professionale proiettando gli specialisti in nuove esperienze e verifiche».

Alla domanda come è possibile evitare lo scollamento a cui si assiste e allo stato di sfascio, R. Scarabino, che vive in trincea, è pronto:

Accorpamento dell'attività ambulatoriale specialistica gestita dalla Saub con l'attività ambulatoriale degli specialisti operanti presso il presidio ospedaliero e creando un unico centro di prenotazione con la presenza permanente di tutte le specializzazioni o quasi.

E qui un lungo e appassionato discorso sul modo di far funzionare i vari settori.

Una lucida analisi accompagnata da una serie e valida proposta di ristrutturazione dei servizi.

E i politici? Sono impegnati nell'esame del documento socialista sulla governabilità.

E' il caso di chiudere con il detto napoletano: «mentre il medico studia gli ammalati muiono».

Giuseppe Muio

Un terremoto nel terremoto

Ositato nell'ampio salone della Biblioteca Comunale al Viale Marconi, si è svolta nei giorni scorsi il convegno: «Tutela dei beni ambientali e culturali — UN TERREMOTO NEL TERREMOTO».

A promuoverlo è stata la sezione di «Italia Nostra», dopo aver ottenuto l'adesione delle associazioni protezionistiche e culturali operanti sul territorio, e dei 4 periodici che si pubblicano nella nostra città. Ha coordinato gli interventi il prof. Tommaso Avagliano.

Autore della relazione introduttiva era il dott. Pasquale Badetta, presidente della sezione. Al dibattito hanno partecipato esponenti politici, tecnici, uomini di cultura. Gli interventi hanno suscitato vivo interesse nel pubblico presente, ed è stato chiesto che a breve termine ne venga organizzato un altro.

La scomparsa del Prof. VINCENTI

Con profondo cordoglio abbiamo appreso che in Napoli si è serenamente spento il caro ed illustre Prof. Avv. Biagio Vincenti, nobile figura di educatore e di cittadino impareggiabile che nel glorioso Ateneo napoletano ed in altri Istituti Universitari insegnò Diritto Costituzionale dando tante luminose prove della sua preparazione e della sua grande bontà di animo e del suo grande galantismo.

Nella famiglia fu marito e padre esemplare sì che il vuoto lasciato tra le pareti domestiche è davvero incolmabile.

Alla memoria del carissimo amico scomparso va il nostro mesto pensiero di rimpianto; alla desolata vedova, ai luavi figliuoli ottimi funzionari dello Stato i sentimenti del nostro vivo affettuoso cordoglio.

TENSIONE NELLA GUARDIA MEDICA REGIONALE

Da qualche settimana è in atto un grave stato di tensione nei vari presidi di Guardia Medica Regionale, dovuta al fatto che numerosi medici sono stati destituiti dall'incarico per presunte incompatibilità.

La situazione è precipitata negli ultimi tempi per l'azione di numerosi giovani medici disoccupati che hanno denunciato all'Ordine dei Medici e al Comitato di Gestione ex art. 14 (cioè l'organo che controlla e appunto gestisce la convenzione unica nazionale dei medici di medicina generale e anche la guardia medica) la situazione esistente in molte sedi di guardia medica, nella quale operano colleghi con plurincheri e perciò incompatibili.

Ricordiamo che la Guardia Medica è un servizio regionale gratuito alla quale tutti i cittadini possono rivolgersi, nell'impossibilità di reperire il proprio medico di fiducia, per le emergenze cliniche, dalle 20.00 alle 8.00 di tutti i giorni feriali e dalle 14.00 del sabato (o giorno prefestivo) alle 8.00 del lunedì successivo.

I medici incaricati del servizio (in genere da sei a otto più un sostituto) vengono assegnati ai vari presidi secondo una graduatoria provinciale annuale, redatta in base ai titoli posseduti da ciascun medico.

Ora è accaduto che, vuoi per la pleora medica, vuoi per la mancata (misteriosa) applicazione della graduatoria dell'anno scorso, gli organici attuali dei vari presidi erano vecchi di quasi due anni, con la conseguenza che numerosi medici avevano già assunto nel frattempo altri incarichi e diventati perciò incompatibili.

Infatti una legge regionale dell'ottobre 1979 dichiarava incompatibili i medici

ospedalieri o quelli che avessero rapporti di lavoro con pubbliche amministrazioni, come pure i medici che prestano la loro opera presso cliniche private convenzionate con la Regione, od anche quei medici che abbiano un numero di mutua superiore a 250.

A tale legge e ancor più al fatto che le attuali deliberazioni di pagamento per i medici del Comitato Regionale di controllo vengono approvate con la sopradiciata ostilità; si è richiamata la protesta e l'azione dei giovani medici disoccupati.

Pertanto, dietro denunce nominative, il Comitato di Gestione di Salerno ha destituito dall'incarico numerosi medici del servizio sia ospedalieri, che condotti, che mutualisti ecc.; rimpiazzandoli con i giovani medici disoccupati.

A margine a tale vicenda possiamo fare alcune considerazioni:

1. che la pleora di medici è un grave problema che solo la miopia e l'insensibilità della nostra classe politica sembra non accorgersi non attuando il numero chiuso e programmato alle facoltà di Medicina come esiste da tempo in tutti i paesi europei;

2. che la conseguenza prima di ciò è la grave e insostenibile disoccupazione medica soprattutto giovanile con conseguente disqualificazione professionale;

3. che episodi come quello descritto possono dilatarsi e ereditare la stessa classe medica se non c'è la volontà politica da una parte e quella medico-sindacale dall'altra di una reale, piena attuazione della Riforma Sanitaria anche attraverso la applicazione seria delle incompatibilità dei medici plurincherati.

scelta felice, per l'insediamento dei prefabbricati. Colate di cemento e distruzione in parte del parco. Ma qui comincia l'odissea dei lavori. Ritardi, contrattempi, intralci burocratici, ne hanno prorogato l'inizio e la fine. Oggi sta per diventare una realtà e gli anziani ospiti potranno trovare una più confortevole sistemazione e più a misura d'uomo. Tuttavia restano inquietanti interrogativi: si poteva fare più in fretta e scegliere una sistemazione diversa? Noi diciamo di sì. E non per il gusto della polemica, ma perché la situazione obiettiva era tale da richiedere insieme una maggiore celerità di interventi ed anche una visione diversa del problema.

Villa Rende ed il suo parco costituiscono per Cava dei Tirreni e per l'intera provincia una cifra di valore inestimabile che non doveva essere compressa sotto perché il sisma aveva creato una situazione di emergenza. Padiglioni, centro aperto: nulla da obiettare sulla bontà dell'iniziativa, ma probabilmente sul piano culturale si è fatto un passo indietro e ci sono dovremo pentirci tutti molto presto.

Quando, cioè, trascorso il momento dell'urgenza ci si troverà di fronte ai guasti irreparabili compiuti. Forse un po' di attenzione in più non avrebbe guastato.

Giuseppe Muio

LA DITTA
Fratelli SENATORE
GAS
Cava dei Tirreni — Corso Italia, 186
Telefono 841164
Nel ricordare il suo vasto assortimento di
RADIO - TELEVISORI
ed **ELETTRODOMESTICI**
delle migliori marche
Augura un Buon Natale e un felice Anno 1982

UN SACRARIO PER I CADUTI DI TUTTE LE GUERRE

Fu nel 1967 che il Prof. Salvatore Fasano, allora solerte consigliere comunale di Cava prese l'iniziativa quanto mai lodevole di richiedere all'Amministrazione Comunale di provvedere alla costruzione di un sacrario nel locale Cimitero perché fossero ivi raccolti i resti mortali dei valorosi caduti cinesi di tutte le guerre.

L'iniziativa pur essendo sostanzialmente accolta si è trascinata per lunghi anni e solo qualche mese fa ha avuto il suo esito felice nel senso che in effetti il Comune ha destinato a sacrario dei Caduti in guerra l'antica chiesetta comunale che è stata ristrutturata, ripulita ed abbellita e ove sono state raccolte le salme di tutti i caduti anche di quelle che finora erano state sistemate nel «Cappella Votiva» nel Duomo che, per giunta è stata gravemente danneggiata dal terremoto.

Nei giorni scorsi, quindi, la Cappella dei Caduti nel cimitero è stata riconsecrata dal nostro Arcivescovo Mons. Alfredo Vozzi, assistito da Mons. Ciazzia alla presenza delle locali Autorità e con l'intervento di un picchetto armato di militari di stanza a Salerno e con l'intervento altresì, nonostante l'inclemenza del tempo di una folla di cittadini e familiari dei Caduti. Notata la presenza della carissima Mamma Lucia nota in tutto il mondo per la sua opera umanitaria svolta nella raccolta dei resti mortali dei caduti, di tutte le nazionalità, dell'ultimo conflitto nonché, col cappello piumato del venerando amico R. Benedetto Pisapia spirito nobilissimo di attaccamento alla Madre Patria.

Mons. Arcivescovo ha celebrato il rito solenne durante il quale ha pronunciato nobilissime parole di fede e di riconoscenza per tanti giovani caduti per la Patria. Poche parole sono state pronunziate anche dal Sindaco Avv. Angrisani cui ha fatto seguito un brevisimo, nobile e commovente discorso dell'ottimo Gen. CC. Comm.

Alfonso De Mitri che da par suo ha esaltato la nobiltà di quelle vite spezzate dal piombo nemico ed ha ringraziato l'Amministrazione Comunale per la lodevole iniziativa che nella fase finale organizzativa ha visto, con zelo ed entusiasmo al lavoro oltre il Prof. Fasano l'ottimo Dott. Comm. Ennio Grimaldi.

Numerosi i fiori che hanno adornato i loculi che raccolgono i resti mortali dei caduti e tra essi quelli degli Ufficiali e Sottufficiali del 57° Gruppo di I.T. di Ceggia (Ve) ove presta servizio il Maresciallo d'Aviazione Elio Rosati figlio del caduto Celestino Rosati i cui resti riposano nel nuovo sacrario.

Plaudiamo vivamente alla lodevole realizzazione del sacrario da parte dell'amministrazione comunale e dell'opera prestata dal Dott. Grimaldi e dal Prof. Fasano per registrare l'assenza quasi totale dei consiglieri comunali di tutti i gruppi politici che come si sa solo gli eletti dal popolo.



Al centro il grazioso Daniele D'Urzi di Enrico e di Cristina Petti ha spento le sue tre candeline. Gli sono accanto a sinistra la cugina Maria Teresa e a destra il fratellino Filippo che lo hanno molto festeggiato insieme ai genitori, ai nonni e agli zii.

HISTORIA

TRADIZIONI CHE SCOMPAIONO

2ª puntata

La caccia ai colombi

Marco Galdi, cavese, Ordinario di Lingua e Letteratura Latina nella R.R. Università di Messina, Pisa e Napoli, compose una mirabile ode sulla sportiva manifestazione de "La caccia ai colombi" in un latino arcaico, che fu tradotta in italiano da un altro cavese, il professor Enrico De Angelis, Preside del Liceo-Ginnasio "Marco Galdi" di Cava: « Ecco s' appressa l'autunno, di grappoli maturi piene rosseggiando le viti, piacevoli ai campi più mite aura spirò. Già carezzano le orecchie dolci gorgheggi, ed in cuor se ne valleggia il buon villano. Rivestito si è di erbe il colle, ove i cespugli largo pascolo offrono; verdeggianti intorno, fra le erbe, il mirto olezzano. Gigantesco si leva il monte a sfidare fulmini e nembi: poichè amico si offre il pino a chi cerca quiete e ristoro. Qua, da una siepe, asseconda lo scricchiolio, mentre là ai colombi preda si appropria. Qui, dei delli delle torri, ma sono essi ricordi di antichi, felici tempi: non, richiama alla mente del viandante strumento di guerra. Appena ai primi raggi del sole si diradano le tenebre, muove dalle torri del colle un grido di saluto. Ridesse allora dal sonno, la diletta Cava: nata in cuore fiducia di narrare trionfi, e trepidante come per un responso, li aspetta. Vi è chi, fuori di buona vista, scruta lontano, e vede apparire i colombi, e prima ne dà il segnale: — In guardia, arrivano! — E cheggiano un suono di corno: eccolo già in alto sulla torre il cacciatore, pronto a dar prova della sua valentia: apportatore di gioia. Guarda: rapidamente avanza nell'aria uno stuolo di colombi: risuonano grida di vittoria, e scagliati sassi la fionda. Volano i sassi per l'aria, e dietro ad essi, senza temere inganni, si abbassano i coltelli. Sono finalmente a tiro delle reti. Cadono queste, e bianche come neve sotto pigolano le bestiole, che, battendo le ali, tutte tremano di paura. Da lungi il forestiero viene ad ammirare la scena che gli resta scolpita nell'animo. Ma i tecnici non venno, e tanto entusiasmo affiorisce. Oh, quante volte, ancor fanciullo, fui spettatore estatico! O incerti eventi delle cose, o fati! In alterna vicenda ciò che anche troppo ebbe ardore di gorgi dell'oblio. Ritorino, sì, quelle cacce, e con le cacce torni per lungo tempo quel dolce riposo, ristoro ai sensi dal turbine della vita affaticata ».

Walter Scott, romanziere e poeta scozzese (1771-1832), durante il suo viaggio in Italia, nel 1831, fu a Cava. Su questo viaggio Sir William Gell scrisse un interessante volume. Alcune pagine riguardano i giorni trascorsi dal grande romanziere a Napoli, a Pompei, alla Badia di Cava e a Paestum. Ecco le parole che riguardano l'ingresso nella nostra città di Cava: « Chiamò la torre di

Chianzi il Castello del Cavaliere fuo a quando era visibile, e subito dopo l'ingresso fu rivolto alle curiose piccole torri che erano usate per la caccia ai colombi, che abbondano nelle zone vicine, sebbene fossero sull'altra parte della strada. Ciò nonostante egli era non poco divertito dal contare queste piccole torri, erette su molte alture nel passo delle montagne in cui si trova Cava. Sembra che in autunno stormi di colombi selvatici passano, attraverso questa valle, e che i proprietari di queste torrette, dopo aver teso le reti, devono gettare dalla cima pietre imbiancate che i colombi scambiano per altri uccelli, probabilmente della loro stessa specie, mentre cando per conoscere i loro presunti confratelli, essi sono presi nella trappola ».

Sir Walter chiedeva frequentemente di questi colombi, e diceva che si sarebbe piaciuto vedere questi sport se fosse stato in Italia a settembre. Un vicere soggiornò a Cava nella villa di campagna dei Galise a Rotolo per assistere alla caccia dei colombi. Ecco la cronaca: « Il signor Conte l'Arauco, vicere di Napoli, con la sua moglie, viandante del Conte Galasso, colla figlia del vicere della detta Viceregina ed una signora allodola nella loro casa, il signor Conte Cicerone e i suoi figli, il Marchese Vitelleschi, maggiordomo, con sua moglie e l'aiutante reale signor Marchese di Rossaneto di Porto, nostro paesano, il signor Segretario di guerra ed altri signori, si portò a vedere la caccia delle colombi nel nostro casino di Rotolo, dove pernottò una sola notte. Il quale casino fu tutto apparato di danasso ed altri mobili che facevano bellissima veduta, fatta a spese della Città col festeggiare la sera e il giorno seguente, che poi si partì verso la ventunora, salutato dalla Città in corpo, trovandosi sindaco don Ignazio Genoino e di quasi tutta la nostra nobiltà ed un grandissimo popolo, quali cose furono di grandissimo di detti signori ».

Benedetto Croce, nella raccolta dei "Lirici Marinisti", pubblica insieme ad altre liriche del Gaudiosi, cavese, quella riguardante un avvenimento prettamente nostro: la caccia ai colombi, una descrizione delle modalità della caccia:

Muove colà, dai più gelati lidi innocenti d'augeli schiera volante, Che tendendo le nubi, a borea avanti Cerca altra terra a rinnovar suoi nidi. Ella scopre ai cacciatori infidi Sul primiero apparir, come sonante: Ecco fra i colli e le frondose piante La caccian frombe e strepitosi gridi. Ella, seguendo le fallaci scorte Dei tinti sassi, incautamente piomba Nei tesi lacci a terminar sua sorte. Così la semplicissima colomba, Senza passar pel cardini di morte, Perde il ciel, ferma il volo, entra a la tromba.

La manifestazione della Caccia ai Colombi sta per precipitare per sempre nei gorgi dell'oblio; abbiamo voluto rievocarla perché essa costitui nel passato per i nostri antenati dolce riposo, ristoro ai sensi affaticati dal turbine della vita, ed è per questo che noi, amanti della loro fulgida e generosa storia, una pagina degna di nostalgico ricordo.

Autlio Della Porta

"Torri di speranza,"

Dove l'uomo innalza torri di speranza (ogni cosa che è male riprovando) dove, attento il Tempo tradimento il respiro e il Dolore scuote la pianta dell'essere alle radici

Torri di speranza non bastano. Desolazione angosciante, ma inefficace a ricomporre muri, corpi dissolti. Torri di speranza fino a quando? Cantano gli Angeli meno di loro, noi uomini possiamo cantare

aggiungendo la parabola saturata di ripieggi di attenuanti generosi di grafiche a nervosi. La Stella sovrasta spazi di luti meno di tutti potrà vederla la iena se non depenna dal capitolo violenza dalla pagina dal rigo:

se, risanati occhi alienati non si ritrovano. Canto spietato... fine a quando... non avrà imparato la vera ragione di essere. Cantano gli Angeli e la Cometa splenda su tanta guerra.

Geneflessi alla grota, pingati di dolore, noi attendiamo che il sangue innocente sciolga finalmente emboli di terrore odio rancore e distenebri la notte dal cuore.

Allora sarà NATALE per noi.

EMMA QUAGLIARIELLO

Napoli d'un tempo

MASANIELLO

PARTE 2° - IL RIVOLUZIONARIO

Si dice, comunemente, che la causa della rivolta antispagnola del 1647 fu l'imposizione della gabella sulla frutta, cibo base, assieme al pane, del popolo minuto.

Il vicere Don Roderico Ponce de Leon Duca d'Arcos, sollecitato anche dai possibili arronditori ed incurante dei molti pareri contrari, l'aveva ripresentato verso la fine dell'anno precedente. Essa, infatti, già esisteva venticinque anni prima, fino all'abolizione da parte del vicere Duca d'Osuna (secondo di tal nome), il quale, come si racconta, passando per la Piazza del Mercato, tagliò con la spada le corde che sorreggevano le teste sotto le strade, esclamando: « Così si tolgono le gabelle ».

Ma l'atto incensurato del Duca d'Arcos, fu soltanto la goccia che fece traboccare il vaso. Troppi scossi e provati erano i ceti popolari per sopportare quest'altro peso: cinque carlini al canito sulla frutta fresca e dieci su quella secca, secondo le stagioni. Bastò, quindi una scintilla, scoccata al momen-

zaro" per ordire le sue trame.

Masaniello, contrariamente ad un'opinione alquanto diffusa, di Amalfi aveva soltanto il cognome. Era nato, invece, a Napoli al vico Rotolo al Mercato, in giugno del 1620, da Cicco (che gli precorri) ed Antonia Gargano, anch'essi napoletani. Come tutti i bimbi poveri, crebbe nella strada, tra la sporcizia ed i vizi. Ed infatti è stato descritto, forse in maniera alquanto esagerata, come un dissoluto, bestemmiatore, sfrontato, senza timor di Dio. Sta di fatto che era stato effettivamente arrestato parecchie volte, ma soltanto per piccole frodi alle gabelle; ma nessun furto, alcun fatto di sangue.

I vari ritratti ed i moltissimi scritti di quell'epoca ce lo presentano sempre scalo, di statura un po' inferiore alla media, bruno di pelle e di capelli, con occhi neri e baffetti biondi. Vestiva una camicia di riveda tela aperta sul petto, brache fino al ginocchio e con in testa un berretto rosso da marinaio.

Come tutti i popolani, era completamente analfabeta, ma non mancava di una sveglia intelligenza. Abile parlatore nella viva spontaneità del dialetto, aveva innate le doti per trascinare e galvanizzare le folle dei suoi simili. Ecco perché quell'anno era stato unanimemente posto alla guida degli "alari", circa duecento giovani del suo stato, scaldi e cenociosi come lui, armati di aguzze canne, che si preparavano per l'assalto al "castello", una sorta di catafalco di legno eretto al centro della piazza, nell'imminenza della festa del Carmine.

Al tempo che ci interessa, il giovane lazzaro era sposato a Bernardina Pisa, appena sedicenne. Vendendo il pesce in quella piazza, riusciva a guadagnare quel tanto che gli consentiva una grama e stentata esistenza. Ma era necessariamente spettatore delle maledette gabellieri che infierivano, peggio di spietati aguzzini, sulla povera gente.

Come tutti gli altri del suo ceto, covava un odio verso i signori, i nobili ed i potenti, acuito maggiormente da risentimenti per questioni personali. Non poteva dimenticare l'affronto subito in casa del Duca di Maddaloni dove, avendo portato del pesce della migliore qualità, aveva ricevuto per ricompensa, dai servi del signore, dileggi e bastonate, soltanto per il gusto della prepotenza. Aveva giurato di vendicarsi di casa dei gabellieri, un certo

Ed ecco come in un primo momento scriveva di Masaniello al Papa Innocenzo X, il Cardinale Filomarino, Arcivescovo di Napoli: « Questo Masaniello è pervenuto a segno di tale autorità, di comando, di rispetto e di ubbidienza — (siamo al 9 luglio, terzo giorno della rivolta) — che ha fatto tremare tutta la città con li suoi ordini, li quali sono stati eseguiti dai suoi seguaci con ogni puntualità e rigore. Ha dimostrato prudenza, giudizio e moderazione. Insomma, è divenuto un re in questa città e il più glorioso trionfante che abbia avuto il mondo ».

Certo è che, se pure tutte queste attribuzioni siano più o meno vere, quest'uomo analfabeta, cenocioso seminuado addirittura, appartenente al più umile popolo napoletano, fece tremare il re del più grande impero occidentale, meritando nella storia dei popoli una rinomanza imperitura.

Arnaldo De Leo

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 84 10 64

l'Hotel Victoria

RISTORANTE

MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 84 10 64

l'Hotel Victoria

RISTORANTE

MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 84 10 64

l'Hotel Victoria

RISTORANTE

MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 84 10 64

l'Hotel Victoria

RISTORANTE

MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS CAVA DE' TIRRENI Tel. 84 10 64

l'Hotel Victoria

RISTORANTE

MAIORINO

AGIP

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)

AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

• BIG BON

• PNEUMATICI PIRELLI

• SERVIZIO RCA - Stereo 8

• BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano

IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE INGRASSAGGIO - VESUVIATURA LAVAGGIO RAPIDO - CECATO - SERVIZIO NOTTURNO

ULTIME NOVITA' IN LIBRERIA

"Protagonisti del Sud,, di Giuseppe Albanese

Un'autobiografia ideale quella che presentiamo? E' la storia di un bambino non ricco, vissuto in un "Paese di carogne" e che da piccolo e poi da adulto ha avuto modo conoscere ed approfondire i caratteri propri di quei personaggi del Sud che sono assurti al rango di protagonisti? Crediamo proprio di sì.

Infine il Sapere, la Scienza, ma soprattutto la Fede in un qualcosa che i desideri umani avanzano? hanno contribuito ad irrobustire la personalità dell'autore tanto da lasciarsi alle spalle, ma non dimenticati o negletti, quegli stessi personaggi da lui così eccellentemente raffigurati attraverso una ricerca della Verità, dei mali, delle sfortune, della depressione del nostro Sud.

Del bambino già protagonista al coniato finale in cui lo stesso ormai quarantenne, dopo gli avvenimenti iniziali, una fanciullezza vicinissima ed una giovinezza forse, turbolenta e contrastata, perviene all'uomo premotore di Cultura d'una curiosità inesauribile, dalla grande capacità di lavoro e di studio nelle situazioni più

diverse, dal cuore grande ed instancabile ricercatore della Verità.

Ma questo che già fu un giovinotto indisciplinato, veniva premiato di Domenica e da ragazzo con un quotidiano di Napoli, portato in casa dal padre, col non sospetto intento di risvegliare la coscienza dei figli e sviluppare forse la loro giovane personalità.

Ma i sogni del ragazzo trovarono col tempo esemio e personificazione ideale in quella personalità di primissimo piano quale Salvatore VALITUTTI donde il collegamento, la ricerca nel tempo, qualunque tutta la zavorra dell'ambiente, tipicamente meridionale, tendesse ininterrottamente a far calare a picco l'esile navicella negli immancabili naufragi delle umane vicissitudini.

Ma questo bambino protagonista del Sud, già in verità ed etica odore di giornali, di libri e carta stampata, dappertutto: a tavola, con gli amici, in società, sul lavoro, perfino nel sonno: mentre le sue ambizioni e sogni letterari o di successo svanivano contro l'uscio sbar-

rato di biblioteche locali ed ingiungibili o dietro i vetri appannati di una libreria, nella quale si usava tagliare la possibilità dell'acquisto di un libro leggendo, per prima cosa lo scoraggiante prezzo di copertina.

Ma uno spiraglio di luce lo si ha con i quarantenni che, quantunque non emigrati, sono riusciti a navigare, liberandosi di tutti quei legami dell'azione frenante che li tenevano avvinti alla spaventosa piovra meridionale; ma essi costituiscono anche l'esempio più reale ed avvincente che possa affascinare la gente del Sud contro i pregiudizi di ieri e di oggi: le loro esperienze eroiche rappresentano, a volte, una eccezione ed un esempio che seduce.

E con i quarantenni il Sud sembra stia lì per lì per decollare, ritrovare fiducia prima, per inserirsi poi in una moderna società da seconda rivoluzione industriale, avendo, attraverso i suoi più coraggiosi figli cambiato mentalità, acquisito una nuova coscienza personale e comunitaria, nuovi valori e riferimenti che non siano il danaro, il profitto, il piace-

re, ma soprattutto la riabilitazione della persona umana, il tutto al fine di evitare il suo suicidio che assumerebbe la forma di mostruoso genocidio di un popolo che pur appare inneggiare alla vita, all'amore, alla Fede, alla Scienza, non disfiangendo di custodire il culto della Natura, della Famiglia di valori perenni ed intramontabili.

La forza del Sud deve essere nella Verità, importando poco se siano pochi a lottare per il suo avanzamento; ma soprattutto bisogna sconfiggere quella proverbiale divisione persistente, in base alla quale: « Su due ce n'è sempre uno che fa le valigie per andare a Roma a far condannare l'altro ».

Giuseppe Albanese

L'interessante pubblicazione, una vera strema, comprende ancora la commemorazione di alcuni defunti, illustri conterranei (Moro, Tesaro, Lisi, Amato etc.) ed è in vendita a L. 5.200 presso la Direzione del giornale a Cava, Corso Umberto I n. 395 e con versamento su conto corrente postale intestato all'Avv. Filippo D'Ursi.

Vecchia Fornace

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Un pò di tutto... un pò per tutti

**PARLAMENTARI
SALERNITANI
SE CI SIETE
BATTETE UN COLPO!**

Da anni ormai Cava attende una grazia e non vi è un santo disposto a concederla.

Il santo nella specie dovrebbe essere uno dei tanti parlamentari salernitani che vengono a rompersi i timballi durante le compagne elettorali e poi scompaiono dalla circolazione, non si vedono più nemmeno a parlarli (si fa per dire!) a peso d'oro.

Ci riferiamo al grave problema della fermata del rapido in partenza ogni giorno da Salerno alle ore 5,35 per Roma e in partenza da Roma alle 18,24. Tale rapido ha sempre funzionato egregiamente quando transitava per Cava ma dopo che andò in funzione quell'inutile galleria S. Lucia il rapido non transitò più per Cava e i cavesi che hanno interesse di giungere a Roma nelle prime ore della giornata sono costretti portarsi alle 5 o a Salerno o a Nocera.

Abbiamo supplicato gli organi delle Ferrovie ma il Compartimento di Napoli vi deve essere qualcuno che quando sente Cava sente il diavolo e si oppone alla chiesta concessione.

Della cosa si è interessato — ed è stato l'unico parlamentare — il Sen. Mario Valiante ma la sua voce non è stata ascoltata. Gli altri parlamentari se ne sono straffatti tanto alle elezioni manderanno in giro i loro ineffabili galoppini e i cavesi che sono buona gente daranno i voti a piene mani.

Neanche il taumaturgo Abbro che migliaia di cavesi hanno posto sugli altari si è voluto occupare della faccenda ed è giusto che sia così perché de minimis non curat pretor ed egli si occupa solo delle grosse realizzazioni: egli cede a privati un fabbricato di due piani ex biblioteca Avallone in cambio di una lingua di terreno, egli fa abbandonare il vecchio edificio adibito ad ufficio di Pretura perché dovevano costruire ex novo con spendita di centinaia di milioni una nuova biblioteca ed un nuovo abbondante edificio debite a Pretura; a lui cosa può interessare la fermata di un "rapido" quando egli viaggia in ricche macchine fornitegli con relativo autista dalla Regione campana e che noi paghiamo con le nostre tasse.

E quale intervento ha spiegato l'Amministrazione comunale e quella dell'Ente Turistico per quel "rapido". Nessuna. Son tutti gli amministratori dotati di ricche e costose automobili che proprio l'affare dei treni non interessa loro tanto chi è costretto a servirsi del vecchio treno può sobbarcarsi a qualsiasi sacrificio.

I LAGHETTI CARI AL COMUNE

L'averne un mare o sia pure un laghetto è stato sempre il sogno di alcuni cavesi ed ora il sogno è diventato realtà. Grazie all'abbandono in cui la città è mantenuta dall'Amministrazione Comunale. Quando piove Cava viene dotata da Giove Pluvio di ben due laghetti pronti ad accogliere, per una nuotata o altro, Sindaco,

assessori, consiglieri comunali ed anche dipendenti dell'Ufficio Tecnico Comunale che dei laghetti sono i maggiori artefici. Ci riferiamo ai laghetti che, alla pioggia, da anni, si formano in Piazza Ferrovia e alle spalle del campo sportivo.

Scherzi a parte la cosa è quanto mai vergognosa ed inqualificabile specie se si considera che lo scempio si verifica da anni e noi già tre volte lo abbiamo segnalato senza naturalmente nessun esito.

ANCHE TOPI DAL VALLONE NEI PRESSI DELL'ISTITUTO DEL ROSARIO

Nel numero scorso segnalammo l'inqualificabile scempio dell'esistenza di un lurido e fetido vallone che passa rasentando il fabbricato del magnifico Istituto del Rosario di Viale Marconi che ospita, amorevolmente educati ed essitisti dalle brave Suore della Carità una massa di ben 400 bambini alcuni di tenerissima età.

Quel vallone è pieno di rifiuti di ogni genere che si maciullano nell'acqua proveniente dai monti ed emana fetori insopportabili che solo le narici ocuse degli amministratori comunali non sentono.

Nella nota dello scorso numero ci riservammo di avanzare denuncia all'A.G. per l'imperdonabile omissione da parte del Comune di provvedere almeno alla pulizia di quel grosso fogno una volta che non si ha intenzione di coprirlo perché il danaro occorre per tante opere inutili e per dotare Cava di un inutile parco. Ci siamo fermati nella nostra intenzione perché l'Assessore comunale socialista Luigi Altobello con noi acceduto sul posto ci promise il suo interessamento per avviare allo scontro; all'assessore Altobello fece seguito il Sindaco impersona che promise il suo intervento. Naturalmente sia l'Assessore che il Sindaco, dimenticando che promissio boni viri est obligatio non hanno fatto un bel niente ed oggi al cerchiere, al fetore che costringono le suore e i bambini a stare tappati nell'Istituto anche quando il tempo è bello si è aggiunta la presenza, inevitabile, di grossi topi che da un momento all'altro potrebbero prendere di assalto le aule scolastiche con quelle conseguenze quanto mai prevedibili dalle persone responsabili ma non prevedibili da chi dovrebbe prevederle.

MERCATO E SPAZZATURA

Ancora una volta segnaliamo questa volta anche all'Ufficio Sanitario lo scempio che si verifica con quei cumuli di rifiuti che per intere giornate stazionano al lato sinistro del Club Universitario a solo qualche metro dal mercato della frutta e verdura di Viale Crispi.

E' mai possibile che nessuno provveda a rimuovere questo scempio che si trascina da anni. Che ne dice l'Assessore Maraschino egli che ci fa vedere la pulizia della città solo quando appare in televisione malamente intervistato.

QUATTRO "VASTI APPARTAMENTI" PER USO UFFICIO ED ABITAZIONE

Quattro "vasti appartamenti" per uso ufficio ed abitazione saranno assegnati ai quattro V. Presidenti del Senato. Ne dà notizia il Giornale d'Italia con la seguente nota:

Il presidente del Senato ha da tempo il suo ufficio ed un appartamento «uso abitazione» a Palazzo Giustiniani, adiacente a Palazzo Madama. Ora anche i «visti» avranno a disposizione uffici con annesso «pied-à-terre» per abitazione in uno dei palazzi della vecchia Roma. I vicepresidenti del Senato sono quattro: il senatore Tommaso Morlino, il socialista Giuseppe Ferralasco, il comunista Dario Valeri e l'indipendente da sinistra Adriano Ossicini. Ad ognuno di loro verrà assegnato un vasto appartamento «uso ufficio ed abitazione» nel

palazzo Cenci, completamente ristrutturato.

Dato i tempi che viviamo nulla più stupisce e la notizia si commenta da sé. Pur tuttavia non è fuori di luogo sottolineare due elementi che balzano lampanti nella lettura dell'ineffabile comunicato:

1.) Nel momento in cui i cittadini han sete di case e per una modesta abitazione, quando si ha la fortuna di trovarla si parla — alla faccia di quella ineffabile legge sull'equo canone — di tre o quattrocentomila lire di pignone il Senato della Repubblica che dovrebbe conoscere e meditare su quanto succede in Italia si permette di allestire ben quattro appartamenti «vasti» e naturalmente lussuosi per alloggiare i quattro V. Presidenti del Senato quasi che costoro con lo stipendio di Senatori e gli onori e connessi all'inecario non avessero la possibilità di andare ad alloggiare in uno dei migliori alberghi della Capitale o di trovarsi una casa in cui andare ad abitare.

2.) Tra i quattro V. Presidenti del Senato che beneficariano dei «vasti» appartamenti ve ne sono due comunisti i quali, naturalmente, non disdegneranno essi proletari per la pelle di andare ad abitare nei vasti appartamenti di "palazzo Cenci" alla faccia di tanta misera gente che va girovagando per le strade della Capitale e di altre città alla ricerca di un buco ove ripartire.

Ma a chi lo dice? Quella stessa misera gente alle prossime elezioni voteranno ancora per altri «compagni» destinati ad andare ad abitare i «vasti» e lussuosi appartamenti di Palazzo Cenci.

Se esiste perché non si fa valere? Se non esiste chi ha redatto il contratto di acquisto? Chi ha collaudato il bruciatore?

Sono tutte domande che attendono risposta e che noi preferiamo avere dal Magistrato a seguito di seria indagine.

MERCATO E SPAZZATURA

Ancora una volta segnaliamo questa volta anche all'Ufficio Sanitario lo scempio che si verifica con quei cumuli di rifiuti che per intere giornate stazionano al lato sinistro del Club Universitario a solo qualche metro dal mercato della frutta e verdura di Viale Crispi.

E' mai possibile che nessuno provveda a rimuovere questo scempio che si trascina da anni. Che ne dice l'Assessore Maraschino egli che ci fa vedere la pulizia della città solo quando appare in televisione malamente intervistato.

QUATTRO "VASTI APPARTAMENTI" PER USO UFFICIO ED ABITAZIONE

Quattro "vasti appartamenti" per uso ufficio ed abitazione saranno assegnati ai quattro V. Presidenti del Senato. Ne dà notizia il Giornale d'Italia con la seguente nota:

Il presidente del Senato ha da tempo il suo ufficio ed un appartamento «uso abitazione» a Palazzo Giustiniani, adiacente a Palazzo Madama. Ora anche i «visti» avranno a disposizione uffici con annesso «pied-à-terre» per abitazione in uno dei palazzi della vecchia Roma. I vicepresidenti del Senato sono quattro: il senatore Tommaso Morlino, il socialista Giuseppe Ferralasco, il comunista Dario Valeri e l'indipendente da sinistra Adriano Ossicini. Ad ognuno di loro verrà assegnato un vasto appartamento «uso ufficio ed abitazione» nel

palazzo Cenci, completamente ristrutturato.

Dato i tempi che viviamo nulla più stupisce e la notizia si commenta da sé. Pur tuttavia non è fuori di luogo sottolineare due elementi che balzano lampanti nella lettura dell'ineffabile comunicato:

1.) Nel momento in cui i cittadini han sete di case e per una modesta abitazione, quando si ha la fortuna di trovarla si parla — alla faccia di quella ineffabile legge sull'equo canone — di tre o quattrocentomila lire di pignone il Senato della Repubblica che dovrebbe conoscere e meditare su quanto succede in Italia si permette di allestire ben quattro appartamenti «vasti» e naturalmente lussuosi per alloggiare i quattro V. Presidenti del Senato quasi che costoro con lo stipendio di Senatori e gli onori e connessi all'inecario non avessero la possibilità di andare ad alloggiare in uno dei migliori alberghi della Capitale o di trovarsi una casa in cui andare ad abitare.

2.) Tra i quattro V. Presidenti del Senato che beneficariano dei «vasti» appartamenti ve ne sono due comunisti i quali, naturalmente, non disdegneranno essi proletari per la pelle di andare ad abitare nei vasti appartamenti di "palazzo Cenci" alla faccia di tanta misera gente che va girovagando per le strade della Capitale e di altre città alla ricerca di un buco ove ripartire.

Ma a chi lo dice? Quella stessa misera gente alle prossime elezioni voteranno ancora per altri «compagni» destinati ad andare ad abitare i «vasti» e lussuosi appartamenti di Palazzo Cenci.

Se esiste perché non si fa valere? Se non esiste chi ha redatto il contratto di acquisto? Chi ha collaudato il bruciatore?

Sono tutte domande che attendono risposta e che noi preferiamo avere dal Magistrato a seguito di seria indagine.

MERCATO E SPAZZATURA

Ancora una volta segnaliamo questa volta anche all'Ufficio Sanitario lo scempio che si verifica con quei cumuli di rifiuti che per intere giornate stazionano al lato sinistro del Club Universitario a solo qualche metro dal mercato della frutta e verdura di Viale Crispi.

E' mai possibile che nessuno provveda a rimuovere questo scempio che si trascina da anni. Che ne dice l'Assessore Maraschino egli che ci fa vedere la pulizia della città solo quando appare in televisione malamente intervistato.

QUATTRO "VASTI APPARTAMENTI" PER USO UFFICIO ED ABITAZIONE

Quattro "vasti appartamenti" per uso ufficio ed abitazione saranno assegnati ai quattro V. Presidenti del Senato. Ne dà notizia il Giornale d'Italia con la seguente nota:

Il presidente del Senato ha da tempo il suo ufficio ed un appartamento «uso abitazione» a Palazzo Giustiniani, adiacente a Palazzo Madama. Ora anche i «visti» avranno a disposizione uffici con annesso «pied-à-terre» per abitazione in uno dei palazzi della vecchia Roma. I vicepresidenti del Senato sono quattro: il senatore Tommaso Morlino, il socialista Giuseppe Ferralasco, il comunista Dario Valeri e l'indipendente da sinistra Adriano Ossicini. Ad ognuno di loro verrà assegnato un vasto appartamento «uso ufficio ed abitazione» nel

AL "CAMPO", DI CAVA DEI TIRRENI Bronzetti di LORITO

LORITO Scultore Cavense Espone i suoi bronzetti al Centro D'Arte e di Cultura "il Campo" di Cava dei Tirreni ha esposto dal 28 Novembre al 12 Dicembre 1981.

FRANCO LORITO, già Assistente alla Cattedra di Scultura presso l'Accademia di Belle Arti di Napoli; già incaricato presso l'Accademia di Belle Arti di Lecce (sez. Plastica Ornamentale), già Preside nei Licei Artistici dal 1969 al 1977, occupa la Cattedra di Modellato presso il Liceo Artistico di Salerno.

Ha seguito l'insegnamento dei Maestri: Antonio Venditti - A.A.B.B. di Roma Alessandro Monteleone - A.A.B.B. di Napoli; Emilio Greco - A.A.B.B. di Napoli; Giacomo Manzù - Accademia Estiva di Salisburgo 1955-56-58; Ossip Zadkine dell'Accademia Privata di Parigi, 1959.

Dal 1950 ad oggi ha par-

L'incontro, Salerno 1969; Galleria Civica d'Arte, Torre Viscontea - Lecce 1970; Circolo Artistico Bergamasco, Galleria "La Garitta" 1970.

Disegni e Sculture di Lorito - "La Scogliera" Centro d'Arte e di Cultura, Vico Equense (Na) 1974.

Trascuriamo alcuni giudizi di illustri critici: «Siamo lieti di presentare a "La Scogliera" i disegni e le sculture di Franco Lorito che ha avuto già gli apprezzamenti di illustri critici e ha presentato le sue opere alla VIII Quadriennale di Roma del 1960, ancora giovanissimo. Le sue qualità di scultore classico e moderno, nello stesso tempo, si sono affinate a contatto con i maestri italiani Greco e Manzù; ma ha saputo, anche nella scelta dei modelli, improntare il suo gusto a una visione personale e originale della realtà, della vita e dell'arte».

C. Ronifacio Malandrino



Le opere di Lorito hanno scioltezza di linee e di movimenti, una forza interiore, appena in boccio, un brivito nelle forme, che li fanno ricordare i grandi dell'arte italiana... dal Pungolo 9-10-1969

Giorio Lisi

Circa quattro anni fa nel presentare Lorito alla "Macagnani" di Lecce, mentre ci chiedevamo cosa mai facessero gli scultori della nuova generazione, dopo le lezioni date da Martini e Greco, Marini e Manzù, collegavano l'opera del nostro al filone più autentico della tradizione mediterranea. Ora che egli è alla Galleria l'Incontro di Salerno, ci accorgiamo ancora una volta della consapevolezza di questo artista, che ha sviluppato nel corso di circa tre lustri una tematica impostata tutt'intorno alla ricerca dell'uomo atavico nel senso più dovuto, con l'esecuzione tipologica e modellistica, con la significazione intrinseca della sua raffigurazione... dal Roma 10-10-1969

Mario Maiorino

Oggi il suo "iter" stilistico è giunto a un punto di maturazione, per cui il fondamento figurativo — che in lui appare inalienabile — serve di supporto a tutte le varianti che il suo estro gli consente. Lorito possiede il sentimento della forma e il gusto della materia; una superficie ruvida di pietra si frange in un pulviscolo chiaroscurale; un ritratto in marmo polito può apparire come uno stelo luminoso, espresso dalla levigata integrità dei suoi puri volumi. Napoli 3-4-1970

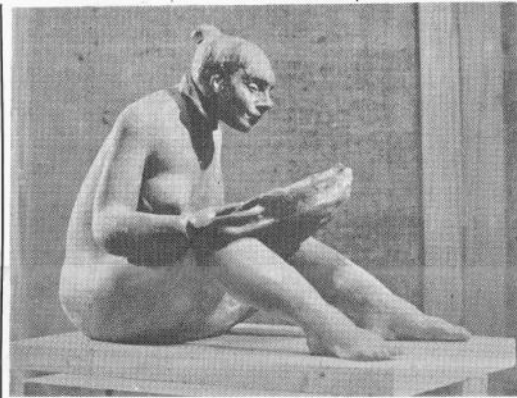
Carlo Barbieri

**L'HOTEL
Scapolatiello**

Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E
TURISMO
di G. AMENDOLA
PIAZZA DUOMO
841363 - 844566
CAVA DEI TIRRENI
Abitazione: 1
Tel. 843909
CAVA DEI TIRRENI



tecipato a varie Manifestazioni d'Arte:

Concorso Nazionale III, Termini 1952; Mostra Nazionale Incontro della Gioventù - Palazzo Venezia, Roma '52; Mostra d'Oltremare Artisti del Mezzogiorno d'Italia - Napoli 1954; Mostra Artisti Salernitani, Salerno 1956; Giovani Artisti del Centro Culturale di Parigi, 1959; Salone della Giovane Scultura "Musée Rodin", '59 Parigi; VIII Quadriennale Nazionale d'Arte, Roma 1960; Galleria S. Marco, Roma 1960; Galleria Incontro, Taranto 1964; Galleria Macagnani, Lecce 1964; Galleria Salvatore Rosa, Napoli 1965; Mostra della Grafica, Galleria Europa Arte, Ancona 1966; Iglesias 1966; Galleria La Seggiola, Salerno 1966 Chieti 1967; Galleria

... Il Lorito si presenta con una fisionomia di sano realismo ed un linguaggio moderno e singolarmente persuasivo ... dal Catalogo alla Personale di Cava dei Tirreni del 3 dicembre 1958

Edoardo Guglielmi

Lo scultore Lorito ... possiede ottime qualità ... Salisburgo 1958

Giacomo Manzù

Lorito è un giovane scultore di molto talento... Parigi 2-4-1959

Ossip Zadkine

Lorito modella le sue figure sulla scorta di una intelligente tradizione, a sua volta assimilata tanto da diventare cultura capace di consentire allo scultore di esprimersi in maniera mol-

to personale... Il tono personale, scaturisce da certa atmosfera di sogno nella quale il modellato consente alle figure di calarsi, in virtù specialmente di un ardito dinamismo... dalla Tribuna del Salento 24-4-1964

Enzo Panarero

Il Lorito ha assimilato nel senso migliore del termine, la lezione dei nomi tutelari della scultura italiana di oggi, le esperienze culturali più vive da Manzù, col quale è stato in diretto contatto, ad Emilio Greco... dalla Voce del Sud 2-5-64

Salvatore Spedicato

In questa rassegna (Mostra alla Salvatore Rosa) ... tra i giovani si notano alcune personalità autonome, capaci di mettere a frutto originalmente le complesse e tormentate esperienze moderne. Tali ci sembrano tra gli scultori Lorito ecc. ... dall'Unità del 22-12-1965

Paolo Ricci

Lorito, che s'è maturato nel clima di una figurazione dopo Marino Marini, in una scultura scrupolosa delle forme, ha operato di momento in momento (e senza mai abbandonare il senso di una completezza e di una concretezza "tradizionali") puntate intelligenti e sensibili nei modi dell'avanguardia storica, avvalendosi principalmente della lezione di Zadkine. Vedremo in seguito che da quegli schemi si è spinto anche in un ordine espressionista (un Giacometti senza surrealismo) ma tutti gli assaggi più azzardati sono stati piuttosto la riprova di un suo "centrismo", diciamo pure di un suo eclettismo, fortificati da un nobile buon senso di Museo.

dal Catalogo alla Mostra all'Incontro di Salerno del 4 ottobre 1969

Marcello Venturoli

Vasto assortimento di TENDAGGI della migliore qualità troverete da
MIMMO PASSARO
Corso Umberto I — Cava dei Tirreni
Il titolare augura
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Tutte le specialità natalizie troverete presso la
Pasticceria SANDRO
di S. VETRI
Corso Italia, 178 - Tel. 843986
CAVA DEI TIRRENI
Il titolare augura
BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

G. & O. DE PISAPIA
ROBUNGAS S. p. A.
PRODOTTI PETROLFERI
Via Starza - Cava dei Tirreni - ☎ 461608 - 461614
Augurano alla loro Clientela
Buon Natale e un felice Nuovo Anno 1982

Per la pubblicità
su questo giornale
rivolgetevi alla
Direzione
Telef. 841184

Travolta nel fantastico mare del passato a Paestum in un tramonto di fuoco...

... Le note si spandono gravi nell'aria calma. Rimbalzano una sull'altra e si posano un attimo e si susseguono e si fermano, con violenza, come a materializzare quell'anelito di speranza e di coraggio che è nel cuore dei presenti. I convenuti si sono assiepati intorno alla ampia gradinata del tempio di Nettuno. In attesa che inizi la cerimonia sacra. Con i volti protesi al Sole. Il dio, magnifico nelle più scurite sfumature, dal giallo all'arancio, si paragona sull'acqua, tingendola di riflessi d'ombra e di topazio. Febo, più che mai rifuggente, adest, è presente, benevolo, e rivela la sua splendida potenza ed abbraccia Nettuno, oggi pacifico signore dell'azzurra distesa, in un felice connubio di buon augurio.

Dalla marina l'odore salmastoso sta a riempire le strade, ove circola solo qualche cocchio, e si mescola al profumo delicato delle rose. La fanna trainata da veloci destrieri, porta la notizia tanto attesa. Ecco, stanno per approdare le biremme agli e veloci. I rematori all'unisono battono sinistri colpi sull'acqua. Le imbarcazioni scivolano sciolte e solcano con leggiadria le onde.

Intanto dalle taverne, dalle case, gli abitanti sciamano nella via Sacra e si portano verso il tempio, mesto ancor più nella luce del tramonto. Sulle mura poderose le sentinelle compiono la loro vigilia. Il nemico potrebbe essere vicino. Ad portas! All'interno della città si appresta una strenua difesa. Vana se non preceduta da un rito propiziatorio.

Le terme sono deserte. Non si vede passeggiare una toga sotto il quadriportico. Le matrone si accompagnano ai "domini" con aria furiosa e preoccupata. I figli non a casa sotto la vigile custodia delle ancelle. Un'atmosfera d'attesa pervade la città. Dove è il nemico? Quando verrà sferrato l'attacco? Il frastuono dei cembali annuncia l'arrivo del Gran Sacerdote...

**VORREI UN TAMBURIO GIGANTESCO
OVE BATTERE IL COLPO
DELLA MIA RIBELLIONE D'UOMO**

Me ne sto qui, seduta sulla pietra ove il tempo edace ha impresso il suo passaggio, frastornata dal suono dei cembali, persa nel ricordo di trascorse grandezze. Sto qui, i capelli affidati al vento, gli occhi irrefletti dell'azzurro, il cuore imprigionato nel passato. Intorno scivolano tenebre e toghe, candidi, cinerei e purpurei.

... I remi si adagiano sui fianchi delle biremme. Scendono i rematori, coi dorsi ressi lucidi dal sudore e abbronzati dal sole. Fanno ala al corteo. Le sacerdotesse avanzano, ciondole fluttuanti nei barbagli del sole. Maestose nei pelli che avvolgono i corpi sinuosi. I capelli s'intrecciano a nastri, sfarillano nell'ultima luce, che si perde a poco a poco. Il battere delle mani sui cembali diventa più frequente, frenetico...

**VORREI UN BRANDELLO D'OBBLIO
OVE SPEGNERE IL TUMULTO
DEI MIEI PENSIERI**

da "LACREME E PRIEZZE,"

Raccolta di poesie e canzoni
di Giustino Benatti

ACCADDE AL COLOSSEO

Per festeggiare gli anni di Poppea
Nerone se chiamasse a Tigellino:
«Stasera», le dicete «... al Colosseo,
dobbiamo fare una carneficina!...»

Quanti leoni abbiamo? —

«Quasi otto! —

«Ched'è 'sta quassa mo, quest'incertezza? —

«Sette so' neiste, ma l'ottavo è cuotito! —

«Allora o' po' mmenà 'ntà 'a munnezza!

Tenimmo pure 'e tigre e tre pantere,
c'hanno magnato poco 'ntà 'a settimana...;

fatte 'na cammenata p' 'e Quartiere

e ppuortene 'na 'nzèra e Cristiane!

— Quanti coperti allora? —

«Facciamo... venti!

però ti raccomandò le... portate;

si no' t'hi belve, po', nemmeno e dicite

se sporcino si poco hanno magnato!...

Nun jà comme faciste l'ata vèta,

ca me purtate quincea stocchine...;

a cchelli bestie 'o stòmamo l'avà...;

ferimmo 'a festa a taralluce e vino?!!...»

Ascòtte Tigellino, e verso sera,

purtaje 'e vinte pèzze al Colosseo;

pesca ottanta chile 'o cchiù lieggiero...;

Nerone s' 'a ridèva cu Poppea!

Mmiezze all'Arena ascòtte 'e feline...;

paravano distrate, addubbeate...;

ma tutto 'intà 'a nu tratto, 'si mappine,

partètteno cu 'a quarà, 'nceperu!

'Na nuzulaglia 'e porca s'azaje...;

parèva cu sciuscise 'o peggio vènto;

ma quando 'o pulverone s'avasciaje,

sultanto 'nu liome era vènto!...;

Nerone, cu testiera e scettro mmano,

strillava Tigellino:

«Mannaggia 'o meglio sango 'e 'nu Romano,

e Cristiane magnano 'e feline?!!...»

E pparla Tigellu, tu m'hè 'ngugajato!...

T'avevo ditto: voglià 'e Cristiane!...

Ma che putevo jà cu na jurnata?

Chet'era cosa almeno 'e doje settimane! —

«Allora, m' 'o vèvo di, chi m'hè purtato?

Secundo te chet'è 'na razza umana?!!...»

— Ma Cristiane s' 'na n'aggio truvato! —

«E cchisti ca?!!...»

— So' Democristiani!!!... —

GIUSTINIANO BENATTI

Me ne sto qui. La mente adagiata alle colonne del tempio, ancorata alla pietra solida, sopravvissuta ad immani tragedie. Il corpo, entità estranea, compie un viaggio a ritroso nel tempo, si solleva e si mescola alla folla ansiosa. Ora anche io partecipo al senso d'attesa. Anche io sono pronta ad inneggiare al tremendo Nettuno e alla pronuba Giunone e all'occhiata Minerva. Le membra avvertono anch'esse il fronte della musica che invita ed eccita e spinge alla preghiera.

di Maria Alfonsina Accarino

... «O reggitor del mare, proteggi questa terra se mai ti offriamo opimi sacrifici!». Avanzano le sacerdotesse, silenti creature baciate dalle rose. Le seguono i guerrieri fannulloni che recano offerte votive, pudiche giovinette portano sei fiori per adornare l'altare del dio. Silenzio. Il fragore del mare fa da sottofondo all'ansia, all'attesa, sottolinea questo senso di impotenza e di timore. La vita di tutti potrebbe essere sconvolta se il nemico attaccasse e riuscisse vittorioso.

**VORREI UN ANGOLO DI MONDO
OVE COLTIVARE L'ALBERO DELLA PACE**

Me ne sto qui. Distesa sull'altare del tempio, vittima incruenta. Il mio cuore batte e ripropone le antiche melodie antiche. La mente si arroventa e ribolle. Ripercorrere la via della crudeltà, il cammino della violenza. Il delitto di Caino. La prima barbarie uccisione. Mi pare che grida innocenti turbino e lacerino la tranquillità del luogo sacro.

«Sia benevolo Nettuno reggitor del mare, la dea Giunone dalle bianche braccia, Minerva dagli occhi di civetta!». Sono le voci delle sacerdotesse, che si dispongono a ventaglio presso l'altare. Il Sacerdote fa segno di tacere, indica di portare il gesto e candido angelo destinato al sacrificio. Un belato. Rompe l'aria, spezza la trepidazione dell'attesa. Il sacrificio sta per compiersi...

**VORREI UNA PLAGA DI SERENITÀ
OVE CONSOLARE IL PIANTO
DEGLI INNOCENTI**

Le vittime, gli infelici, i diseredati mi sfrecciano veloci dinanzi agli occhi. Individui anonimi, corpi deturpati dal sangue, colti dalle occhiellate ruote, guance scure dal dolore. Il vento gioca tra i capelli che nuotano d'oro fino. Stende un velo pietoso sulla crudeltà del mio mondo. Barbarie che esiste al di là di qualsiasi strategia sentimentale o fantastica intesa a sminuire la crudeltà. Che esiste, visibile nelle sue brutture. Come esiste io, qui, nel prono del tempio. Vittima e sacerdotessa al tempo stesso. Creatura di una età travagliata e demonica, ma anche un essere ribelle ed indomito. Forse inutilmente ribelle.

... «Un candidato angelo sacrificiamo perché tu sempre benigno ci sia». La scure si abbatte impietosa sull'animale. Il sangue sprizza intorno e macchia l'altare. Intonano le sacerdotesse il canto alle divinità. L'intonano i presenti, gli occhi rivolti in alto, in muta e mistica adesione al dio. Petali di rosa ondeggiavano alla lieve brezza. Danzano e si posano sui capi proni. Tacciono i cembali. Si placa il tumulto dei cuori. Anche il mare smorza il suo ansito profondo. Il Dio è presente. Nella natura. Nei petti. Sull'altare. Giganteggia tra i suoi adoratori...

**VORREI UN MONDO
A TUA IMMAGINE, O DIO,
PER SPERIMENTARE LA TUA PRESENZA
ED AVVERTIRE LA TUA UMANITÀ**

Me ne sto qui. A passeggio tra le rovine di Paestum, malinconicamente pensosa sulle vicende della mia età, sul destino di quanti mi sono cari. Il sole danza sulla mia figura e si diverte ad impicciolarla. Piccola ombra su pietra di tufo. Insignificante fra tanta grandezza. Odo una musica dolce. E' il suono di un flauto che si perde nel vento? Oppure una suggestione? Vedo ondeggiare i capelli impalpabili. Si allontanano verso il mare. Fra poco scompariranno per sempre nel regno della mia fantasia.

**VORREI UN PEZZETTO DI TERRA
DA RIEMPIRE DI FAVOLE**

Forse è insufficiente il mio cuore? Intono un inno cantato d'amore e di fratellanza. Qui. In un tramonto di fuoco. A Paestum. Non più travolta nel fantastico mare del passato.

La Bolognese

Parco Beethoven 92 — Corso Mazzini

CAVA DEI TIRRENI

NELL'AUGURARE UN

BUON NATALE

ED UN FELICE ANNO NUOVO

ricorda il suo vasto assortimento di
pasta lavorata a mano — tortellini, tortelloni,
ravioli, cannelloni, tagliatelle ecc. ecc.

da CAMPEGLIA ANIELLO

Via Benincasa 18 Cava dei Tirreni ☎ 841713

troverete un vasto assortimento dei migliori

FORMAGGI E LATTICINI

IL TITOLARE AUGURA ALLA SUA CLIENTELA
UN FELICE ANNO NUOVO

1ª STAGIONE MUSICALE CAVESE PER INIZIATIVA DELLA FIDAPA

Primo appuntamento automatico con la musica classica a Cava dei Tirreni, con brani di Mozart, Schubert, Debussy e Gershwin ed il pianoforte di Bruno Canino, un pianista di origine napoletana e milanese d'adozione che nell'ambito del complesso salotto della Biblioteca Comunale, gremita fino all'increscioso di un pubblico di giovani e meno giovani, ha inaugurato questa felicissima stagione musicale 1981/82.

Absolvendo uno dei tanti compiti, la Fidapa attraverso la responsabile del settore musicale, Clara Fusco Santacrose, ha presentato Bruno Canino, un concertista di primo piano che, in un repertorio sempre fresco e vivo, banco di prova per i migliori musicisti, è riuscito a trascinare il numeroso pubblico, trasmettendo quel senso di profonda emozione.

Dopo aver studiato pianoforte nella città portenopole, dove successivamente si diplomò con il Maestro Vitale, Bruno Canino entrò subito a far parte di formazioni che si sono esibite in tutta Europa e oltre Oceano e, le frequenti tournée in Italia e all'estero lo videro, infatti, raccogliere numerosi consensi di pubblico e di critica.

Il suo tocco sobrio e fluente, anche se a tratti gestuale, è spesso accompagnato e sorretto da un persegro vigoroso e penetrante che egli ha evidenziato soprattutto nella Sonata in re maggiore K311 di Mozart ed in quella in La minore op. 42 di F. Schubert, nelle quali l'attentissimo uditorio fin dai primi accordi, ha avuto

modo di rendersi conto di trovarsi di fronte ad un interprete che di Mozart e Schubert ha intuito appieno l'animo, specie in quelle variazioni e progressioni sonore e ritmiche, nonché nella grandiosità dell'arco armonico, riuscendo a trasmettere, tra l'altro, la complessa tessitura dei brani stessi.

Altrettanto bene e bravo in Debussy (Suite Bergamasque), Bartók (Danza in ritmo bulgaro) ed in ultimo in tre preludi di Gershwin, un autore molto vicino a noi e posto da molti critici al vertice dei musicisti contemporanei.

Di Gershwin, grazie anche a quel circuito che lega creatore-esecutore ed ascoltatore, abbiamo potuto gustare quell'onda travolgente di flusso sonoro che ci ha letteralmente trascinati, avendo saputo il M. Canino estrinsecare tutto quel suo fervore a contatto con temi espressivi dell'autore statunitense, in cui ha posto in luce anche una non comune sensibilità poetica di cui spesso è permeata gran parte dei temi dominanti di quest'ultimo musicista, trattandosi di un delicato programma che scava a fondo perché cadenzato sui silenzi dell'anima.

In tutto l'arco del concerto abbiamo potuto percepire quell'aria rarefatta e sottile di un idillio sempre sospeso in un respiro di tenere vibrazioni, quasi alla soglia dell'elegia e sostenuta in effetti da note estremamente pulite ed attente.

L'iniziativa della Fidapa, nota sotto ottimi auspici, fa certamente ben sperare per

l'avvenire per un recupero di una verità interiorizzata contro l'usura della licenza musicale e della frode estetica in genere ad otto anche di tantissimi concerti di musica aberrante di cui il nostro Paese abbonda.

Renato Agosto

La stagione concertistica che la FIDAPA offre al pubblico caveese si è inaugurata il trenta ottobre scorso. Occorre dire che presidente della FIDAPA (federazione italiana donne arte professioni affari) è la signora Anna Coppola Padillo e responsabile della sezione-musica è la pianista Clara Santacrose Fusco.

Dei dieci concerti in programma se ne sono già ascoltati due: il 30 ottobre e il 14 novembre, rispettivamente per le esecuzioni dei pianisti Bruno Canino e Alberto Pomeranz. Sia per l'uno che per l'altro artista la sala-convegni della Biblioteca comunale si è colmata di pubblico attento e silenzioso.

Sul concertismo di Canino e Pomeranz non c'era da avanzare dubbio e tuttavia la corrente di comunicatività che si stabilisce tra la platea e l'esecutore è sempre una riprova delle capacità interpretative di colui che si esibisce. Non è da tutti captare l'interesse di un pubblico eterogeneo, calamitare l'ascolto in un silen-

zio religioso e prego di emozioni.

È occasione da non perdere quella di poter fruire di una apertura intellettuale in una branca dell'arte, l'arte musicale, finora poco praticata nel nostro paese.

Non sarà più necessario raggiungere il San Carlo o villa Pignatelli per ascoltare un ottimo concerto, per apprezzare, oltre agli esecutori scelti con severità, uno spettacolo che, per via dell'impostazione moderna che prevede anche una presentazione, non lascia l'ascoltatore passivo e sprovveduto in una fruizione solitaria.

Questo pregio ben lo hanno compreso i giovani che sono intervenuti in gran numero.

E. S.

PER L'UCCISIONE DI UNA DOZZINA DI "CANI RANDAGI,"

Ho scritto questo modesto articolo e pregato caldamente il direttore del giornale di pubblicarlo, per far sapere a tutti i lettori che una dozzina di cani randagi, è stata barbaramente assassinata, pochi giorni fa, sul canile municipale di Salerno. E' ora che queste spietate, crudeli ed inutili esecuzioni finiscano una volta per tutte.

E' ora che la gente prenda coscienza di questo problema, che non deve più passare sotto silenzio. Nonostante infatti la signora Raffaella Fiordelisi e l'E.N.P.A. abbiano fatto richiesta dei cani, il veterinario del canile municipale, non ha voluto cedere.

— La legge, — ha detto: — prevede che i cani vengano riscattati o uccisi. — E non ha voluto sentire ragioni.

In effetti la legge, la crudele ed inumana legge 85 del codice di Polizia Veterinaria, vuole che:

«I cani catturati perché trovati vaganti senza la prescritta museruola devono essere sequestrati nei canili

municipali per un periodo di tre giorni.

Trascorso detto periodo se i legittimi proprietari non si sono presentati, i cani devono essere uccisi con metodi eutanasici (che spesso in pratica poi, sono tutt'altro che eutanasici), o concessi ad Istituti per ricerche scientifiche, oppure ceduti a privati cittadini che ne facciano pubblica richiesta».

La prassi poi, vuole che chi richiede i cani randagi, debba pagare una multa al momento della richiesta ed una quota annua, per ogni singolo cane, senza nessuna contropartita, da parte dello Stato.

Logicamente né la signora Raffaella Fiordelisi, né l'E.N.P.A. potevano accollarsi una spesa del genere, dal momento che già fanno i salti mortali per mantenere i trecento e più cani del canile di via Paradiso a Pastena. Per questo il veterinario del canile ha ucciso i cani. Avrebbe, se avesse voluto, anche fare un'eccezione,

La legge 87 doveva essere una legge di emergenza, per far fronte ad una particolare situazione che esisteva in Italia, circa cinquant'anni fa. Purtroppo è ancora in vigore e grazie ad essa, migliaia di cani vaganti, che potrebbero vivere, come vivono i cani di via Paradiso, vengono uccisi.

Facciamo quindi qualcosa! E' con questo invito che concludo il mio appello, sperando che venga pubblicato e riesca ad ottenere qualche risultato.

Camillo Mazzella

La Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

di SERGIO DE PISAPIA

Piazza Roma 2 ☎ 841029 - Cava dei Tirreni

ricorda il suo vasto assortimento di

COLONIALI PER DONI NATALIZI

E AUGURA A TUTTI UN

BUON NATALE

E UN FELICE ANNO 1982

Banca Popolare S. MATTEO

SALERNO

SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA

Capitali Amministrati al 30-9-1979 - Lit. 34.210.694.160

SEDE

DIREZIONE GENERALE

CENTRO ELETTRONICO

Salerno - Corso Garibaldi, 142

FILIALI

BELLIZZI - PALINURO

SALA CONSILINA - SAPRI

S. ARSENIO

Sportello permanente per cambio Valuta Estera: RAVELLO

Tutte le operazioni di Banca

"LA FRASE E LA NOTA,"

UNA CITTA' RUBRICA A CURA DI

Salerno: SENZA QUALITA' Giuseppe ALBANESE

«Un paese senza memoria, senza storia, senza passato, senza esperienze, senza grandezza, senza dignità, senza realtà, senza motivazioni, senza programmi, senza progetti, senza testate, senza gambe, senza conoscenze, senza senso, senza sapere, senza sapersi vedere, senza guardarsi, senza capirsi, senza avvenire?». da "Un paese senza" di A. Arbasino, Milano, Garzanti 1980.

Atto denigratorio il nostro? O non piuttosto la lettura appassionata di tutto uno stato di cose così tanto appariscenti anche all'occhio meno critico e più nudo del passeggero, in viaggio turistico? Secondo alcuni, una città la nostra Salerno da rifondare, in quanto necessita di troppe cose quali: casa, lavoro, servizi tutto improponibili alla carenza apporta evidenti segni di inefficienza.

Ma gli attacchi alla élite del potere locale sono purtroppo infiniti ed anche veteri e pullulano un po' su tutta la stampa locale nonostante l'amministrazione della città natali di tutti i re romani e già dal 194 a.C. in conseguenza di quella dominazione ebbe l'onore fregiarsi della sigla (S.P.Q.S.) Senatus Populusque Salernitanus.

Non crediamo che Salerno possa annoverarsi come «città completa» tutt'al più vanta a suo merito una lontana somiglianza con quanto il Valerj ebbe a scrivere di Genova, «i Vischi». Si cammina nella vita brulicante di questi profondi sentieri come in un mare, nel fondone di un oceano stranamente popolato... Cucina odorosa... In alcune delle vie più strette, le botteghe sono tutte di negozianti degli stessi generi...».

Sussiste un rapporto di amore-odio per questa città, i suoi antichi abitanti e la merce umana di emigrazione; i primi sostengono di aver contribuito a fondare la città da sempre, gli altri che l'hanno avuta a battesimo rifondandola come metropoli sin dalla crescita umana ed economica nonostante la rapacia di pochi.

I salernitani antichi costituirono una razza la cui eredità, ma tra le infinite ottime loro qualità annoverano quella di essere gelosi della loro cittadina e del loro ambiente, ma sono cose che succedono un po' in tutte le città soggette a processi di modernizzazione e che avanzano purtuttavia sull'onda dell'entusiasmo, del "volens bene".

Tutte le amministrazioni della città da un po' d'anni a questa parte sono risultate criticabilissime sotto tutti gli aspetti, con continue crisi; ed i problemi da risolvere sono rimasti tali con i loro immancabili riflessi negativi perfino nelle cittadine vicine.

Si vede che alla città manca una grande forza umana che la sospinga sul sentiero della emancipazione e la elevi tutta intera qualificata attraverso quel recupero morale di incontro-saluta prima attrice, seconda sola a Napoli, in tutta la Regione Campania.

Al centro di Salerno esistono due locali cinematografici che sembrano due dispettosi fratelli siamesi, perché quando si tratta di proiettare gli stessi generi di film in bene o in male, come persone d'accordo contro le aspettative di quegli sperati cinematografici salernitani e contro quegli altri che si recano al Cinema venendo dalla provincia alla ricerca di una riposante ricreazione. Cosa manca alla nostra

cittadina? Tutti se ne lagno e sui marciapiedi cittadini si assiste di continuo alla recita monotona di una litania di cose che non vanno, qualcuno più ardito ricorre ad una lettera aperta o ad un giornale, altri non credono in niente, altri ancora, sappiamo bene, ed abbiamo ragione di crederlo che se dovessero vivere in una città totalmente diversa e migliore, continuerebbero a lagnarsi; non fatti così, hanno acquistato da madre natura quell'insana immunità che quando esercitata a sproposito stona enormemente.

Un medico saprebbe molto meglio di noi e con linguaggio tecnico descrivere lo stato, a volte di paralisi completa in cui si trova a vivere, il corpo sociale di Salerno anni '80: le vie periferiche e centrali che portano al cuore (Centro cittadino) risultano bloccate ai limiti della ipertensione arteriosa più acuta che la sciopiere la vena principale del cuore: L'Aorta.

Esistono un'invidiabile e colossale biblioteca provinciale chiusa da alcuni lustri, uno scalo ferroviario che lascia a desiderare, una costante congestione del traffico, alberghi cittadini pochi, carenza di alloggi adeguati, strade nascoste nel buio, un palcoscenico edificato molto lontano dai sogni, dagli ideali degli uomini ed ancora una naturale manomissione delle bellezze panoramiche, miasmi inevitabili, falansteri intoccabili e terremotati un ininterrotto aggravamento delle peggiori sociali.

Artigiani pochi e rari che invitati in casa per qualche lavoro, bisogna corteggiarli per un lungo periodo ed a cose rasputate che il corrispettivo alla prestazione d'opera supera di gran lunga quello di un affermato professionista; rivendite di libri insufficienti e poche, in una città come Salerno, ove la nuova Università ha vita attiva e ricca di fermenti, bars e ristoranti esosi e dove si vien serviti male e dove scarse è la professionalità degli interventi.

Dav'è la «Grande Salerno»? Solo nei sogni di tanti che la vogliono bene.

Una borghesia cittadina che vive, sotto l'aspetto dell'attività sociale, alla giornata e non riceve quell'azione di prima attrice, non partecipa al processo fondamentale di edificare una più grande Salerno, è sommen-

ta, appartata, restia a qualunque manifestazione o pubblicità.

Esiste uno scompenso, indubbio tra la posizione economica della borghesia media o alta e quella condizione culturale e di attività di iniziative che perciò stesso rimangono marginali, essa vive senza interessi pubblici costruttivi di partecipazione o di prima linea, ma è pronta e ferma sull'atteggiamento critico su tutto e tutti, ma non muove un dito affinché la situazione cambi, non partecipa alla comune aspirazione di adoperarsi per avere una Salerno migliore.

La frequenza ai circoli cittadini, pochi e deserti, si risolve per lo più in qualche partita a carte; qualche manifestazione di maggiore ri-

farebbe invidia alle città del Nord.

Questa città "ipocritica" anch'essa sta attraversando la sua fase critica dell'attuazione riforma sanitaria e, come risaputo, in tal campo tutti sono scontenti: Medici, assistiti, farmacisti e la stessa burocrazia sia a livello di unità sanitaria che di assistenza degli Enti pubblici.

Sotto molti aspetti a Salerno si vive in un clima da «Crepuscolo degli Dei» ma per fortuna esiste Napoli e la realtà romana, per cui si ricorre in questi grandi centri in caso di necessità.

A Salerno necessita che i forti si uniscano ai deboli se intendono gestire il Potere e dare una risposta soddisfacente a tanti interrogativi se si intendono agire

La collaborazione è aperta a tutti. Si pregano gli amici collaboratori di far pervenire gli articoli entro il 20 di ogni mese.

lievo è da annoverarsi, nelle grandi occasioni delle festività religiose, in qualche gita attraverso l'Europa.

Tutto qui. Dove sono i grandi protagonisti della Salerno che fu? Ove sono quelle personalità di spicco che anche se non politicamente qualificate, ma culturalmente di prim'ordine, si battevano senza mezzi termini per il bene della città? Gli Alfonso Gatto, i Giovanni Cuomo, Gli Schipa, i Lanzalone e tanti e tanti altri di cui pare si sia persa la memoria anche da parte degli stessi improvvisati postini dipendenti delle P.P.T.T.

Ma i Salernitani illustri esistono, pare per un certo senso di rifiuto sociale, si sono autoesiliati (si fa per dire) nelle altre grandi città italiane, sparsi un po' dovunque e quando tornano passano quei giorni di nostalgia, di ricordi, di rimpianti, di delusioni.

Essi costituiscono una sorta di capitani di ventura al servizio o dello Stato o di altri Enti pubblici, che se da tempo, fossero rimasti a Salerno e si fossero adoperati per il suo decollo avrebbero oggi una città-metropoli che

in nome e per conto loro. Ma la nuova storia e la nuova fase di Salerno devono ancora iniziare, chissà quando, ma sono sicuramente di là da venire, guai se così non fosse, premezzo che l'organismo sociale è in deperimento, tutto decade oggi mentre la conquista di una società migliore va diventando un'aspirazione suprema di molta gente che vive tra le mura e fuori dai confini della città di Salerno.

Indubbiamente la nostra è una città senza qualità che è alla ricerca del suo uomo (alla maniera di Diogene) in un Sindaco dalle tante qualità; lo troverà e lo innalzerà a suo simbolo, per l'avanzamento della città senza facendolo lavorare in pace al fine di rendere partecipi tutti (compresa la minoranza) all'auspicato generale benessere?

Cavese, Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

Premiato un salernitano

Con solenne cerimonia è stato conferito, in Vaticano, da parte di Sua Eminenza il cardinale Fernando Antonelli, al magro Franco Iannone di Salerno, amministratore generale dell'associazione maghi d'Italia: A.N.O.D.I., il premio della bontà.

Questo riconoscimento gli è stato dato per l'onestà, la serietà e la bontà d'animo, con la quale ha esplicato la sua attività di mago.

Dell'A.N.O.D.I. sono stati premiati anche il signor Josef Cervino presidente dell'associazione e la signora Romeo Giuseppina, vicepresidente.

Questo premio viene dato annualmente a quelle persone, scelte in campo nazionale, che vengono riconosciute meritevoli per atti di bontà, serietà ed onestà.

Per avere un'idea di quanto sia importante tale riconoscimento, bisogna tener presente non solo il luogo in

cui è stato conferito, e la persona che lo ha conferito: una figura di primo piano in campo ecclesiastico, ma anche il fatto che, insieme al mago Iannone, tale premio è stato assegnato a personaggi di primo piano come: l'onorevole dottor Vincenzo Balzamo, ministro dei trasporti, Sua Eccellenza Marko Kosiin ambasciatore di Jugoslavia, l'onorevole Mario Fioret, segretario di stato degli affari esteri ed altri di uguale importanza.

Per il gesto eroico più che umano, è stato anche premiato, con lo stesso riconoscimento Angelo Licheri, il ragazzo che, come qualcuno a rischio della propria vita di tirar fuori dal pozzo di Vermicino, il piccolo Alfredo Rampi.

Tutto ciò dimostra quanto sia importante il riconoscimento che è stato conferito al mago Franco Iannone.

Il fatto poi che un car-

dinale abbia premiato un mago, per la sua attività, sta a dimostrare che è finalmente finito il periodo in cui tra il prete ed il mago c'era sempre una guerra aperta; il periodo in cui, chi parlava di spiritualismo veniva scomunicato e via di scorrendo.

Oggi finalmente la parapsicologia si avvia a diventare una disciplina didattica, come la matematica e la chimica.

Anche il velo di scetticismo che, purtroppo ancora oggi è presente nella maggior parte della popolazione sta cominciando a diradarsi. E anche questo è merito del mago Iannone e dei suoi due amici che sono stati premiati.

Concludo pertanto questo articolo, porgendo al mago Iannone i miei più sinceri auguri.

Canillo Mazzella

A PROPOSITO DI TERRORISMO...

Gli ultimi avvenimenti riportati dai giornali hanno riproposto drammaticamente, il problema più che mai attuale, del terrorismo, nel nostro paese dopo la parentesi estiva. Risulta quindi di notevole attualità un volumetto di Federico Mancini dal titolo: Terroristi e Riformisti, Bologna, il Mulino ed.; 1981, p. 5 000

Trentantasei anni di studi giuridici ci abituano a ridurre in categorie i comportamenti individuali e collettivi: dunque a raffredarli così, Federico Mancini scrive nell'introduzione a questa sua raccolta di saggi e brevi articoli, scritti tra l'inizio del '78 e la metà del '80.

Le idee ed i movimenti del terrorismo italiano per Mancini, come per Giorgio Bocca, non sono clandestini e non appartengono alla fantapolitica.

Quando nel marzo '77 Luciano Lama venne insultato e fischietto dagli studenti, mentre a Bologna una insurrezione giovanile costringe il

governo a far ricorso allo stato d'assedio anche gli italiani più disattenti, scrive Bocca (Il terrorismo italiano 1970-78, Milano, Rizzoli, 1978, p. 87), si accorgono che c'è del nuovo nel Paese, che c'è nato qualcosa alla sinistra del Partito Comunista, confuso, imprevedibile ma carico di energie e di minacce...

Nella concorrenza tra "terrorismo diffuso" e "terrorismo professionistico", per l'autore, è il primo a guadagnare un certo terreno, poiché il partito comunista combattente, che ha come regole la clandestinità, il professionismo, l'organizzazione a triangolo, il pri-

mato del militare sul politico ecc. «... è giunto a privilegiare la guerra privata contro i propri nemici "domestici" come dimostrano gli attacchi portati a figure come Magistrati, guardie carcerarie e per ultime le ritorsioni verso i cosiddetti "pentiti" e i loro familiari».

Per Mancini, inoltre, gli assassini di Guido Rossa e di Emilio Alessandrini, che sembravano aver rilanciato la tesi della "unica trama", esaminati in modo più attento, secondo il criterio del "qui prodest", sembrano proprio evidenziare la poca credibilità di quella tesi poiché l'agguato Moro, prima, e i due assassini poi provocarono «... la formazione del governo di unità nazionale».

«Al di là della classe operaia, afferma l'articolista, esiste "il quinto stato", come lo definisce il Salernino, intendendo con quest'espressione "l'universo dei giovanissimi e degli anziani, dei lumpen-proletari e lumpen-borghesi che nelle periferie della società industriale entrano in galera o ne escono, vanno all'Università e l'abbandonano, cercano lavoro e non lo trovano o ne trovano di precario e di sottopagato, abitano case impossibili e inventano modi di vivere "diversi"; qui il partito armato lancia la sua offerta di rappresentanza; e qui bisogna intervenire con rapidità ed energia se si vuole che l'ondata eversiva non avvani» (p. 39).

Orbene, l'azione regolatrice deve «indicare sullo status dei gruppi che rivendicano...». I giudici fino ad ora hanno mostrato il «massimo di sensibilità» per questa problematica mentre "sordi" sono rimasti i soggetti maggiori della società politica.

Premezzo che è ormai comunemente acquisita la tesi che la «questione criminale» è una questione di caso, assetto del territorio, di servizi sociali e, sotto un altro aspetto, di coinvolgimento più diretto dei cittadini nei processi di decisione e controllo» (p. 80), nella terza ed ultima parte della raccolta Mancini rivolge la sua attenzione in due direzioni di analisi. La prima è volta a dimostrare che «lo stato e repressione non sono sinonimi, la seconda esplora una serie di interventi in positivo» che possono essere riassunti sotto la formula «uno Statuto dei lavoratori per gli emarginati» sul modello della Legge 300.

Se il primo Statuto (20-21 maggio 1970) «... fece posto ad una cultura per cui lo Stato è tollerabile solo quando libera tutto il dissenso che la società produce; esso — il secondo statuto, suppone uno Stato che non tema di chiedere consenso e di produrre governo; che garantisca, sì, tutti gli interessi ma per immetterli nel mercato politico...».

La raccolta quindi si chiude con questa visione ottimistica e riformistica della società, con la rivendicazione dunque di una democrazia più ricca di antitesi e "garantisca", capace cioè di assicurare più spazi a gruppi, dei singoli e dei gruppi, di più "spazio" "intende non unicamente «... immunità dalle aggressioni dell'apparato politico-amministrativo, ma potere di decidere e contropotere nei confronti di chi decide».

Una serie politica del "contropotere" potrebbe non solo servire a fondare la trasformazione sul conflitto sociale, ma sarebbe legittimata a maggior ragione dalla sua attitudine peculiare a risolvere l'annoso problema del governo nel nostro Paese.

Emidio Iovane

Sott'è puorteece d'a Cava... un anno dopo

Sott'è puorteece d'a Cava n'c'era tanta movimuto: quattro passi... nu gelato le guidive... che finezza! l'eleganza d'è vetrine.

sott'è fascino 'e ll'antico le guidive 'a campagnia; passaggiaie, chiacchiere... che bellezza... quant'incontre!

Tanta gente a nuie vicine pure si serve suvute: «Li cavuti, a morte a morte!» accurrevano a sta Cava pe se da divagamento.

Po venette 'o tramuto: fuje fuje, votta votta, serra serra, s'ascuriaa mia e terra!

Mamma mia si n'ce penzo che paura... Dio ne scanzia!

E... ppe grazia ricevuta vuie 'o sapite, n'ce scanzaizemo.

Ma vedite, mieie signore, fu cervelluto 'e delato, n'ce na sfoglia re copolla: cu li botte e cu n'avette cu li sosse e li seumme li paure e paurille se 'ncinaie, se spacciaie va, dicimmo ca pur'isso, fuie 'ntrunato e tremuato.

Che successu, vuie sentite, chesta è cosa innaturale: ca si forze, a sotto 'a sfoglia n'anza 'e senzo ce teneva, p'paura... se perdette... l'intelleto... Ahimè... fuiete!

E' echia 'e n'anno si 'o credite ca cu s'fuerze e cu ogni mezo tanta gente 'o va cercanno.

Mo giacchè 'o buon senso è 'e spierzo sott'è puorteece che trove: guagliunera?... e fosse niente scassatari?... embè, pacienza chillo è stato 'o tramuto!

Sparatari?... e che ce m'porta chesti cose nun so novvè... 'a munnezza? 'a munnezza a carrestune? pure chesto è cosa 'e niente 'a munnezza è chiaia vecchia!

Mo ce trove cose nove: li serenghe e serenghelle lo spinello e 'a mariuana trove scime, paze, asturipe tutt'è zinghere 'e sta munno, chi te venne 'a machinetta chi te venne 'o sparatrappo, chesta igienica e fiurelle carta giana e il vello d'oro 'o ogni gente vo fa affare!

Te rifiute? Nun buo niente? Te scuteno, minaccio. Te sfastirte, stette attento so mazzate 'e mala morta lastre rotte e strille 'e paze.

E' la legge 180 ca... im... pazzia indisturbata, songe legge e liggette ca te sfornano a mentune tanta gente sciaurata.

Sott'è puorteece d'a Cava l'addimmano assaie stupore: «Ma la legge chella seria» va dicimmo sinno ppolizotte e metronotte, viglini e vigliesse ma addò stanno? n'ce che fanno?

Nun dicite... pe favore, me darissave d'ulore, ca s'è perza la streppengia...

Non parliamo po d'e viche: 'o chià poco te multighe. Via Balzico, pe n'empio oh... che trovi... Meraviglia!

Tanti bell'antichità: nu palazzo ca 'e nu sturio, na sgarrupa assaie 'in colore "scavamento" degno bene de Pompeie e Roma Antica nu presbèbio ca fa storia.

Pure ca se fa la storia, n'ò credite? Embè sentite, chesta è farza cavajola: Vuie penzate... che distratte... ca so chisti cervellone (ca perdettero 'a ragione) proprio ca n'faccia a sti scave ce metteremo na 'zegna: 'a Inghilite... Ca erella, chi sta 'e casa isse fore!

Si, asettero a llà ddinto: na culonia 'e zucculone.

Vuie sapite n'è na cosa? chillo bello scavamento ca sta alterto pe scumessa num'è robba 'e terramoto ce sta llà ca so bint'anne.

Via Avallone, Pellegrine, i Chianise, Via Vittorino, San Francisco, Scacciaiuti via di seguito e via col vento n'è parliamo chesto è niente: si n'ce passe e tuorne vivo te può di miracolato.

Pe fortuna miezo a chesta carrellata d'a schiffenza... pazzi, povere, munnezza, cane, sucree, e puntille nioie tenimmo... oh... che bellezza! nientemmo 'a SERIA B ca confort tutt'è core ca ce fa scurdà ogni chiaia ca fa asci, vuie ce penzate, chesta è cosa 'a straverè, li quatrini in quantità.

Nuie tenimmo 'a SERIA B ca ogni male fa scurdà ca da "LUSTRO" 'a sta Città chià de quanno... a tienne belle "LUSTRO" era "DIGNITA"...

ANNA MARIA MORGERA

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
 telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
 progettazioni - perizie
 assistenza tecnica

Che succede nell'Ospedale di Cava?

Ai ferri corti il personale e i componenti dell'U.S.L. 48

Un vecchio gentiluomo cese spentosi a Cava tanti anni fa dopo aver vissuto in perfetta salute e ben pieno di danaro era solito affermare con intima soddisfazione: nella mia lunga vita non ho avuto mai male perché non ho fatto mai bene.

A tale "signore" e a tale sua frase abbiamo pensato quando ci è stato recapitato un volantino redatto da tante ineffabili organizzazioni sindacali indicate con quasi tutto l'alfabeto della nostra madre lingua (C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., C.I.M.O., A.N.P.O., A.N.A.O.) contenente, oltre a una serie infinita e gravissima di accuse mosse, da detti sindacati ospedalieri, ai componenti dell'Università Sanitaria Locale 48, solo da pochi mesi, insediati, per elezione dei Consigli Comunali di Cava e Vietri al locale Ospedale civile S. Maria Incoronata dell'Olmio. E abbiamo pensato a quella frase di quel "signore" perché siamo certi che se l'

U.S.L., come primo atto del suo insediamento all'Ospedale avesse, esercitando un suo diritto, provveduto alla costituzione di parte civile nel famoso processo contro i "sindacati" ospedalieri di Cava e Salerno — processo che inspiegabilmente da anni arricchisce gli scaffali del Tribunale di Salerno — oggi quei sindacati che sono tuttora sotto processo per gravi reati certamente non avrebbero avuto il buon gusto di mettere alla gogna tutto il consiglio di amministrazione del pianto senza risparmiare alcuna e non concedendo alcuna attenuante non fosse altro per il poco tempo trascorso dal suo insediamento.

Ma tant'è quei velenosissimi che sono stati chiamati alla gestione amministrativa dell'Ospedale di Cava sono uomini politici, e sprezzanti di partiti politici e come tali non hanno ritenuto di tutelare innanzi ai Giudici la rispettabilità del precedente consiglio di amministrazione negando ogni interesse a quel processo.

Ed ora come riconoscenza da parte dei "sindacalisti" si vedono esposti sulle cantonate cittadine come responsabile della totale paralisi dell'attività ospedaliera in generale e di numerose altre inefficienze in particolare che non è il caso di riportare e per concludere col dichiarare la completa sfiducia nei confronti del comitato di gestione che viene denunciato ai consigli comunali di Cava e Vietri per l'immediata simultanea ed immediata riunione dei due consessi civici, in seduta straordinaria e congiunta per risolvere i problemi denunciati. E, d'altra parte, il "pupillo" sindacale si chiude con la proclamazione dello sciopero di 24 ore con buona pace dei poveri infermi che attendono di essere assistiti da medici e paramedici.

Noi non sappiamo quali saranno le decisioni dei due consigli comunali chiamati in causa ma stiano bene attenti i sindaci e i consiglieri: i sindacati ospedalieri di Cava e del salernitano sono feroci nelle loro decisioni e potrebbero usare ancora di quella "violenza" che ebbe buon frutto allorché si trattò di far leva sul consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile presieduto dall'avv. Raffaele Clarizia per cacciare via dalla direzione sanitaria dell'O.

Al carissimo Dott. Palumbo, alle sue figliuole, alle sorelle dell'Estinta ed ai parenti tutti giungano i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

LUTTO FONTANA

Partecipando al profondo cordoglio dei familiari ed amici, annunciamo che il 6 Dicembre u.s. è deceduto il rag. Giuseppe Fontana da Salerno, padre diletto della dott.ssa Adriana, nostra assistita lettrice.

Al genero dott. Francesco Valitutti, Consigliere di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitano, alle figlie all'adorata consorte, ai nipoti, ai parenti tutti formuliamo le nostre più vive condoglianze.

LUTTO SPARANO

Al tavolo di lavoro, in ancor giovane età, male improvvisò ha stroncato l'ancor giovane vita del rag. Nicola Sparano, nobile figura di lavoratore e di affettuoso marito e padre.

Il rag. Sparano per la sua dirittura di vita, per la sua assoluta dedizione al lavoro, per l'amore di cui circondava la sua bella famiglia godeva generale stima e simpatia sia che la sua immatura scomparsa oltre a lasciare un vuoto incolmabile tra le pareti domestiche ha destato vivo e profondo cordoglio in tutti gli ambienti cittadini che hanno espresso i loro sentimenti durante i solenni funerali.

Alla desolata vedova sig.ra Maria Rosaria Romano, agli ancor giovanissimi figli Beatrice e Gustavo, alla suocera sig.ra Maria Salzano ved. Romano, ai cognati rag. Giuseppe, dott. Enzo e dott. Lucio Romano e ai parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

ospedale l'ottimo e valoroso dott. Giovanni Cotugno allora Direttore Sanitario che credendo di poter riaddezzare le gambe al cane — come pare volesse fare l'attuale Presid. della U.S.L. avv. Bruno Lambertini — mal gliene colse perché il Consiglio di amministrazione, asserragliato nella sala delle riunioni, dovette consegnare agli ineffabili sindacalisti la "testa" di Giovanni Cotugno. Solo così lo sciopero cessò con grande soddisfazione dei sindacalisti che ancora oggi, a ben ragione, rondono nel momento in cui con gioia constatano che pure la Giustizia ha dato loro una giusta punizione.

Abbiamo trattato la gravissima situazione che si è creata nell'Ospedale di Cava a seguito dell'insediamento dell'U.S.L. nelle sue linee generali e privi come siamo di dati certi — anche se siamo convinti che qualcuno tira i fili di questa vicenda e cerca di scovare la fossa agli attuali amministratori — ma ci ripromettiamo di informarci e documentarci chiedendo al Presidente Lambertini — se crede di concederla — una documentata intervista perché proprio non è possibile coprire con un pietoso silenzio accuse pubbliche di estrema gravità innanzitutto perché esse investono la vita stessa dell'Ospedale e l'Ospedale — lo sappiamo tutti — non è dei politici, non è dei medici, non è dei paramedici, non è degli inservienti, non è dei

sindacalisti ma è solo e principalmente un luogo di sofferenza del quale tutti i cittadini possono aver bisogno in un qualsiasi momento della loro vita.

E giocare alla politica ai danni dell'umanità sofferente è un delitto, un gravissimo delitto che non ammette attenuanti ed è punito da Dio anche se la Giustizia umana, di questi ineffabili tempi in cui viviamo, non sempre arriva.

Filippo D'Ursi

PRIMO ANNO SOCIALE DELL'ASS. VOLONTARI OSPEDALIERI

Sabato 5 dicembre nella sala interna del Seminario Diocesano con l'intervento di S.E. Mons. Alfredo Vozzi, Arcivescovo di Amalfi e Cava si è dato inizio all'anno sociale dell'A.V.O. recentemente costituita a Cava.

Nel corso della cerimonia sono stati benedetti i distintivi e le tessere consegnate agli associati che hanno superato il richiesto corso di formazione per la assistenza morale degli infermi.

Ci sembra giusto sottolineare che a dare vita a questa associazione hanno contribuito in molti ma soprattutto la sensibilità di S.E. Mons. Vozzi che ha seguito con paterna attenzione il lungo iter di preparazione degli associati.

Ma il vero artefice di questa iniziativa è stato il caro Mons. Giuseppe Gaiazza infaticabile coordinatore dell'associazione che si è valso dell'opera solerte ed intelligente del Dott. Pasquale

ATTIVITA' DELLA POLIZIA DI STATO NEL 1981

Nel corso dell'anno 1981 il Commissariato di Stato di Cava dei Tirreni, diretto dal Vice Questore Dr. Antonio DELLE CAVE, ha svolto, con la collaborazione di tutti i Sottufficiali, Appuntati e Guardie la seguente attività:

- arrestati n. 50 pregiudicati per vari reati (furti, scippi, rapine, estorsioni);
- denunciate all'Autorità Giudiziaria circa 1000 persone, a piede libero, per reati vari;
- proposti per la diffida ai sensi dell'art. 1 della Legge 27. 12. 1956 n. 1423 n. 30 pregiudicati e 10 per la Sorveglianza Speciale di P.S. ai sensi dell'art. 3 della suddetta Legge;
- rimpatriati 100 pregiudicati ai sensi dell'art. 2 della suddetta Legge a non far ritorno in questa città per un periodo di anni TRE;

senza la preventiva autorizzazione del Signor Questore;

- controllate 12.000 autovetture e 4.000 motocicli, procedendo alla identificazione di circa 20.000 occupanti ed elevando 1.200 contravvenzioni al Codice della Strada ed a Leggi Finanziarie;
- sono state effettuate 120 scorte a valori postali ed ai Monopoli di Stato con l'impiego di 360 Agenti;
- sono stati effettuati 120 servizi di ordine pubblico con l'impiego di oltre 2.000 Agenti;
- sono state fornite nr. 30.000 informazioni ad Enti vari;
- sono state recuperati 50 automezzi;
- sono stati vigilati 100 pregiudicati perché colpiti da misure di prevenzione;
- sono state rilasciate n.

1.000 autorizzazioni per porto d'armi per fucile da caccia;

— è stato prestato soccorso pubblico « 113 » a 1.500 cittadini;

— sono state registrate circa 1.000 denunce di armi;

- sono stati trattati circa 1.000 incidenti stradali con feriti;

— impiegate n. 1.200 autopattuglie di Squadra Volante per prevenzione e repressione reati con speciali controlli agli Istituti Bancari, Uffici Postali, edifici pubblici, negozi ed officine;

— controllati 1.000 esercizi pubblici;

- istruiti 1.200 processi per l'Autorità Giudiziaria;
- sono stati, infine, effettuati 200 interventi per assistenza a persone terremotate.

ORARIO FESTIVITA' NATALIZIE 1981

— Art. 4 legge 658 del 28.7.1971 —

Dal 7 dicembre al 6 gennaio 1982 tutti gli esercenti alimentari e non alimentari non osserveranno il riposo settimanale.

Gli orari di apertura e chiusura dei negozi resteranno invariati dal 7 dicembre al 21 dicembre.

Dal 21 dicembre al 30 dicembre chiusura serale ore 20,00.

8 dicembre (festa dell'Immacolata) apertura dalle 8,00 alle 13,00 — 24 e 31 dicembre chiusura serale ore 18,30.

Nei giorni 25 e 26 dicembre - 1 gennaio chiusura intera giornata.

NON ALIMENTARI

Domenica: 20 - dicembre e 3 gennaio ore 8,00 - 13,00.

Il giorno 2 gennaio chiusura ore 21,30.

Nei giorni 4 e 5 gennaio chiusura ore 21,00.

FIORAI

Il 25, 26, 27 dicembre e 1 gennaio ore 8,00 - 13,00.

ESERCIZI BOMBOLE-GAS

26 dicembre aperti dalle 8,00 alle 13,00 (vendita solo gas).

BAR - BAR PASTICCERIE - PASTICCERIE - ROSTICCERIE - RISTORANTI

Dal 7 dicembre al 6 gennaio non osserveranno il riposo settimanale. Le pasticcerie chiuderanno i loro esercizi alle ore 21,30.

NEGOZI BENI STRUMENTALI

Osserveranno orari di apertura e chiusura normali senza deroghe al riposo settimanale e festivo.

L' ASCOM

La festa di Cristo Re sul Monte S. Liberatore

Il 22 novembre hanno avuto luogo i festeggiamenti in onore di Cristo Re, che si venera nell'erebo di Monte S. Liberatore.

Il canonico Mons. don Giuseppe Gaiazza, che ha trascorso l'intera giornata sul monte, ha celebrato due messe, la prima alle 11 e la seconda alle 15, seguita dalla processione che si è portata verso il lato costiero amalfitano, con solenne benedizione dall'alto di Vietri, di Salerno e di Cava.

La riuscita festa di campagna alla quale sono intervenuti numerosi valligiani che hanno approfittato della bella giornata di sole per una escursione all'Erebo, si è chiusa con un nutrito sparo di mortaretti.

Intanto, il Comitato per la manutenzione dell'Erebo, costituito dai sigg. Domenico Paolillo e avv. Antonio

Forse, va facendo da tempo ogni sforzo per mantenere in efficienza il grande fabbricato e la mulattiera di accesso, in attesa che l'Assessorato regionale ai beni culturali assegni i fondi relativi al progetto di restauro già inoltrato da qualche anno. Sono stati eseguiti, col poco danaro raccolto tra i fedeli, lavori di razzoppo e di impermeabilizzazione per impedire che le intemperie rendano il millenario

edificio del tutto inagibile; ma le opere più sostanziose da eseguire con urgenza riguardano la sicurezza dell'immobile, specie dei due grandi dormitori capaci di ospitare decine di persone, la creazione di un decente gabinetto di... decenza e di una conduttura che porti l'acqua della cisterna nei locali e nello spazio antistante la chiesa.

Ci auguriamo che la Regione si muova e che i lavori di riattivazione possano venire presto eseguiti, sia per la conservazione di un monumento così importante e sia per rendere più gradevole e confortevole le ore che i numerosi fedeli e gitanti vanno a trascorrere sull'Erebo tra la primavera e l'autunno.

ANNIVERSARIO

Ricorre in questi giorni il primo triste anniversario della scomparsa del carissimo amico Prof. Geppino

Galgano e noi nel rievocare la memoria ricordiamo le sue elette doti di gentiluomo e ci associamo al rimpianto della vedova sig.ra Rosa Musto, del fratello Fernando e dei parenti tutti.

— Direttore responsabile —

FILIPPO D'URSI

Autorità: Tribunale di Salerno

23 - 8 - 1962 N. 206

Tip. Jovane - Longanesi Tr. SA



TUTTI AL CENONE E VEGLIONISSIMO DI

S. Silvestro

in una cornice incantevole di verde.

tra i magnifici Saloni del

Grand'Hotel "DUE TORRI"

CAVA DEI TIRRENI - Strada Rotolo - S. Pietro

allietteranno la serata

BRUNO MARTINO e CIKO

con le loro orchestre spettacolo

(Fiumi di champagne e cascate di coriandoli)

... inizio serata ore 21 ...

per informazioni e prenotazioni telefonare

al n. (089) 843830

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

L'ANGOLO DELLO SPORT

ARRIVA IL FOGGIA una partita per il riscatto

Istintivamente si è portati a drammatizzare il risultato assai negativo conseguito dalla Cavese sul campo del Bari, domenica scorsa: un cinque a zero che lascia senza fiato e che non si giustifica in nessun modo.

Il commento più opportuno che si possa fare è quello di considerare la sconfitta come una vera e propria disavventura capitata per una "partita sbagliata" e da dimenticare.

Infatti la Cavese, vista dai baresi, non corrisponde a quella che il pubblico di tutta Italia ha ammirato per tante giornate di campionato nelle quali la squadra si è espressa, dimostrando la sua forza, i suoi schemi di gioco, la sua combattività e il suo orgoglio. Tanto meno agli sportivi cinesi potrà rimanere l'immagine che la squadra di Bari sia da riportare alla vera squadra.

Essi sanno benissimo che questa confusione non è possibile farla. In fondo il punteggio clamoroso di Bari si è verificato principalmente per l'espulsione di Guernini. Fino a quell'episodio, nonostante il due a zero in passivo, non tutto era completamente compromesso: margini di manovra esistevano ancora, essendo la difesa ancora in piedi pur avendo subito le due reti su azioni improvvise.

In dieci la cosa diventava assai precaria, ed è logico. A questo punto la riflessione

ne è da portare sugli altri tre goals subiti, se mai. Ed essi cosa ci dicono in effetti? Che la Cavese dei dieci ha resistito al gioco del Bari ma non ha saputo evitare il pericolo, derivante da tre calci piazzati. Così anche il discorso si chiude, per passarli agli interessati. Quando il gioco è fermo esistono, comunque, delle tattiche idonee per "tenerlo in pugno" e queste, soltanto queste, sono mancate alla Cavese di Bari. Il resto è soltanto da catalogare.

Domenica arriva il Foggia, un'altra squadra pu-

Cuore Aquilotto

Nun ce ne jammo 'i capa, stannu cu 'i pieri 'nterra: vicinno sti battaglie nun imm vinto 'a guerra! E' ovvero ca sta squadra 'i tene 'i qualità, ma chello ca ce aspetta v'u lascio immaginà.

Si na jurnata è storta nun ce mettimmu scurno: facimmu sempe 'u tifo comu 'i chiù belle jurne. 'U bene se dimostra quanno se sta malate, e 'une 'i sparanno 'ncuollo si tornano scellate.

Songo aquilotte 'i razza e tornano a vula: pure cu' core mmano l'avimma 'ncurraggià!

Fortunato Marcellino

gliese da prendere con le pinze.

La partita, in questa occasione, va fatta in termini di riscatto. E soprattutto di media da raggiungere, per la operazione salvezza che è il vero problema da risolvere.

In totale ai quindici punti, finora conseguiti, bisogna aggiungere altri venti da ottenere in ventiquattro partite.

Il Foggia è una diretta antagonista. Così la Cremonese quando sarà ospitata. Con queste squadre la Cavese do-

vrà essere all'altezza della situazione. Così il pubblico sportivo.

Tra le mura amiche gli ostacoli devono necessariamente essere superati. C'è fiducia.

E la fiducia riposa sulla struttura indiscussa della squadra, nonostante la battuta d'arresto: da Palestrina a Chinellato, da Polenta a Biagini, da Pavoni a Sartori a Repetto. Il loro contributo è stato determinante in passato. La Cavese ha avuto momenti di esaltazione, e-

spressa con ottimo gioco e con schemi opportuni nonché momenti di sollecitazione, conseguita attraverso ritmi sostenuti e impegno agonistico determinante.

La squadra è in piedi anzi perché in quella struttura hanno operato atleti combattivi e seri come Piddone, Cupini, Mari, Crusco, Viscido, Sasso, Biancardi, lo stesso Guernini.

Per Barozzi e De Tommasi il girone d'andata è stato assai magro circa la loro partecipazione alle gare. La Cavese attende ancora la sua "formazione tipo". L'augurio è che ciò avvenga proprio con la partita col Foggia. Un "Claudio" inserirà veramente dopo l'incidente con Gentile della Juventus in coppa Italia, complessiva di tutti.

Sabato Calcanese

MISTER LOPEZ E I GIOVANI DELLA S.S. CAVESE

Pregiato, dicembre

Di vittorie come quella conseguita contro il Savoia al comunale di Pregiato, la "Berretti" della Cavese avrebbe dovuto collezionarne parecchie.

Una vittoria chiara con tre reti all'attivo e due nel sacco di Bartolini (due infornate) con la quale i ragazzi di Cava hanno imposto la loro migliore prestazione e la loro scrupolosa preparazione. Dei ragazzi, si sa, la stampa parla poco o niente.

La stampa è per il grosso pubblico: per quello che il cuore lo dà tutto alla prima squadra, alla compagine di serie B che, fra l'altro, va portando con dignitosa ga-

gliardia il bel nome di Cava in tutt'Italia.

Dei ragazzi ci occuperemo noi, forse per primi; certamente con tutta la simpatia e l'attenzione che meritano.

Don Guerino Amato ce lo disse: «Il tempo per il settore giovanile, anche se il presidente d'una società di professionisti di tempo proprio ne ha poco, è speso bene. La mia attenzione, e quando sarà possibile, la mia presenza fisica, ai giovanissimi non la farò mancare».

Ed è giusto che sia così. La società non ne fa mistero: all'impronta della serietà che la distingue e del blasone che Cava sportiva detiene, fra i giovani della Campania ha potuto selezionare: lo ha fatto con la scrupolosità e la competenza che, con Santini e Milito, hanno mostrato di avere Lopez, Cirillo e Grottolà.

I misteri dei ragazzi. Tre nomi di altrettanti validissimi tecnici che il mondo sportivo campano ha ben di che invidiare. Non fa distinzioni, don Guerino: i professionisti e i ragazzi del vivaio sono tutti, e con pari dignità, della S.S. Cavese. Non importa se il loro numero, notevolmente salito dopo l'avvento in B, non consente che tutti siano sempre in vista nelle competizioni di campionato. Giocheranno tutti: l'essenziale è che tutti siano sempre presenti agli allenamenti e potenzialmente impiegabili alla pari.

E i ragazzi sono tutti sullo stesso piano: in una leale e corretta rosa di giovani e giovanissimi che, nel nome dello sport e della società di cui fa parte, si stimano, si rispettano e si vogliono bene.

Bando all'individualismo.

ESSE

Quello proprio non serve; anzi è da temere e combattere. Mister Lopez lo combatte con tutte le sue forze e le sue inesauribili energie non soltanto d'atleta.

I risultati stanno venendo e verranno.

Quando s'impegna, sia pure nei tornei minori, il nome della società e dei suoi dirigenti, bisogna battersi con la loro decisione e la loro dignitosa serietà.

I ragazzi l'hanno capito: sono degli ometti seri che ce la mettono tutta, senza risparmi, senza paura, a testa alta.

Entro tre anni da Cava verranno fuori atleti che forse, oggi, sarebbe millanteria promettere. Mister Lopez ne è convinto e, nel suo generoso prodigarsi a trasmettere ai giovani la sua tecnica, il suo valore, il suo modo serio e deciso di fare il calcio, avrà ragione.

L'abbiamo seguito e ammirato in quasi tutte le partite e in moltissimi allenamenti. Lopez è sempre lì, instancabile, convincente, a volte, ed a ragione, anche duro.

Con lui mister Cirillo e mister Grottolà. Come Lopez il calcio ce l'hanno nelle vene. E' noto a tutti quelli che sanno guardare nel futuro e che, nei campi di Pregiato e di San Pietro, stanno ritrovando la gioia di seguire degli allenatori che, per i loro ragazzi, s'impegnano davvero e potenzialmente impiegabili alla pari.

Gli amici dei ragazzi della Cavese si sono affezionati alle sorti della "Primavera", della "Berretti" e l'entusiasmo che solo i più giodeggli "Allievi": con l'envia sanno destare e con i più ridenti pronostici che, certamente, per loro, si possono ipotizzare.

Antonio Fiordelisi

DALLA PRIMA PAGINA

Parco fantasma

per miliardi, con fondi Cee per la realizzazione dei parchi naturali nel Mezzogiorno: ma qualcuno obietta che qui siamo in un campo diverso, non riguardante la natura ma piuttosto un vero e proprio parco attrezzato.

«Di parchi in Campania si parla fin troppo, e talvolta a sproposito — osserva Lello Capaldo, delegato regionale del Wwf — stiamo attenti però a non inflazionare il termine, perché c'è anche chi gioca sulle parole per accreditare gli "pseudo-parchi".

Per esempio il parco del Vesuvio, di per sé, sarebbe stata una bellissima iniziativa: ma ora la provincia di Napoli progetta di costruire sul vulcano una rete sovraccante di strade di penetrazione, per ben 30 miliardi di lire».

Strade panoramiche o per distruggere il panorama? La risposta sembra scontata: anche perché dietro le strade covano le immane lottizzazioni. E che non potè la lava, fare l'asfalto: a quota 800, un anello stradale stranglerà Vesuvio e monte Somma. Ma il caso più clamoroso è forse quello del parco Decimare, a Cava dei Tirreni: un'area protetta di soli 184 ettari, su cui stanno a quanto pare convergenti finanziamenti favolosi.

Si progettano strade, elettrodotti e altre opere, mentre tutti corrono ad acquistare i terreni circostanti: intanto si tagliano i boschi.

C'è chi pensa a tutto ciò non sia estranea la presenza ai margini del parco della lussuosa villa dell'ex assessore regionale dc e sindaco locale Abbrò.

«Il parco di Decimare è una grossa mistificazione ecologica — dice Antonio Parisi del Cai salernitano — per conto mio ho già interessato al problema il difensore civico della Campania. Cose strane succedono da noi: come l'agriturismo fatto con le discoteche e i parchi che rischiano di diventare parcheggi».

Anche Mario Kalby, della Lipu di Salerno (Legga italiana protezione uccelli) ha divulgato recentemente una vibrata protesta contro questo cosiddetto parco, rimasto ancora sulla carta, ma già teatro di ogni sorta di manomissioni, dal motocross alla caccia, dal pascolo al taglio continuo abusivo di alberi di alto fusto perpetrato anche nei giorni festivi (e poi c'è chi dice che al Sud non hanno voglia di lavorare!).

Un parco fantasma, dunque, che giova a pochi ma danneggia la collettività: ma che dal punto di vista ufficiale, purtroppo, rappresenta, l'unica iniziativa regionale in questo importante settore.

«E' ora che la Regione si scuota dall'inerzia, e decida: vuole dei parchi o dei luna-park?», dice anche Lello Capaldo, «il Wwf ha da tempo proposto un piano articolato per l'istituzione di autentici parchi sulle ultime zone campane ancora intatte. Ma c'è il timore che il nostro piano venga lasciato nel cassetto, e che a decidere sul futuro del nostro verde siano, piuttosto, gli interessi della nuova camorra».

Non si può davvero dagli

torto, o credere che si tratti di eccesso di pessimismo. Proprio in questi giorni la Regione Campania ha emanato due leggi con cui abdica praticamente a qualsiasi ruolo attivo nella difesa dell'ambiente e del territorio. Con la prima, delega alle province il controllo sui piani urbanistici, con l'altra affida il vincolo paesistico (quello, per intenderci, su cui vigilavano un tempo le Soprintendenze ai monumenti) proprio ai Comuni.

Per i pochi che ancora si battono contro lo sfacelo del territorio, questo sarà, decisamente, l'inizio della fine. Considerando gli scempi avvenuti finora, da Fuenti ai Campi Flegrei, nella penisola e sul golfo un tempo ritenuti i più belli del mondo, non è proprio il caso di stare troppo allegri.

Augurando che dal dibattito scaturiscano chiarimenti e propositi, ma soprattutto una migliore concordanza di intenti tra gli Amministratori, le Organizzazioni Protezionistiche e Culturali, e tutti i cittadini, si chiede che proprio a questo fine:

— Siano al più presto possibili esaminate, approvate ed eseguite i Piani di Recupero; — Sia istituito, in seno alla Amministrazione Comunale, un nuovo Assessore, per attribuirgli competenza specifica in materia di ecologia, uso del territorio, beni culturali.

NEL CONSIGLIO DEGLI AGRONOMI

Elezioni del Consiglio Direttivo dell'Ordine dei dottori Agronomi e Forestali della provincia di Salerno.

Sabato 14 novembre si sono svolte le elezioni per il Consiglio Direttivo dell'Ordine. Fra i consiglieri eletti c'è il dott. Giuseppe Marullo, preside del nostro Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri, che ha ottenuto un larghissimo suffragio.

PROSSIME NOZZE

Il solerte Segretario com. Angelo Cucco, da Laurino, in funzione nel paese montano Valle dell'Asce, e la leggiadra signa Loredana Passaro, da Salerno, realizzeranno, in una Basilica dell'affascinante centro di Assisi, il loro matrimonio nel corrente dicembre.

Alla felice coppia ed ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri e le più vive felicitazioni.

Nella chiesa di S. Felice in Felleina di Salerno si spereranno domani la giovanissima Marietta Calazza dei coniugi Prof. Prof. Daniele e Prof.ssa Anna Maria, e la giovane medico dott. Alfonso Siani dei coniugi ing. Leopoldo e Lucia.

Alla giovane coppia e ai loro genitori anticipiamo i più cordiali auguri e le più vive felicitazioni.

Vasto assortimento in CALZATURE

troverete nel negozio di

Vincenzo LAMBERTI

Corso Umberto I, 213 - CAVA DEI TIRRENI

Il titolare augura alla sua Clientela

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

La profumeria

ENRICO D'ANDRIA

Corso Umberto I, 247 - Tel. 841048

CAVA DEI TIRRENI

Nel ricordare il suo vasto assortimento di articoli da regalo di ogni genere e le ultime novità in giocattoli

AUGURA

Buon Natale e un felice Nuovo Anno 1982

ESSERE o non ESSERE

Essere o non essere? E sì, il problema è sempre il medesimo o malgrado della considerazione che io sono il principe Amleth, né me ne sto dubbioso sulle torri merlate di Elsinore. Ma il dubbio è sempre quello: essere o non essere?

Essere o non essere un giornalista, voglio dire un professionista che ha fatto tanta gavetta, che ha conosciuto tanti monumenti viventi al giornalismo, che ha saggiato la durezza di tante tastiere dattilografiche, che tante volte ha dovuto ammettere davanti ad insigni maestri di giornalismo di essere un misero apprendista, alla ricerca di insegnamenti, di nozioni e di segreti, dei quali far tesoro per impiegarli negli anni a venire.

Come mai mi sia venuta questa crisi d'identità? Qualcuno se la chiederà lecitamente ed io francamente appagherò la sua sete di curiosità.

Gli è che un bel giorno di questo nostro freddo dicembre, trovandomi per dovere del mio ufficio di giornalista a frequentare un luogo aperto ai giornalisti, quale è appunto, l'anticamera di uno spogliatoio di una squadra di calcio professionistica, mi sento ringhiare addosso scurilamente una domanda che fedelmente ripropongo: «Ma chi cazzo sei tu che puoi scrivere quello che vuoi di un professionista?».

La domanda, ovviamente,

mi veniva posta da quel professionista scurillo, risentito, a quanto pare, per il fatto che sul numero precedente a questo io abbia affermato che da che mondo è mondo è un dato inoppugnabile che «specialisti ne sappiano più dei generici».

Spero che non mi si voglia smontare se affermo che Gianni Brera, in fatto di calcio, ne sa una più del diavolo; né che Alberto Ronchey possa fare ombra ad un corrispondente di provincia; né che un Mino Dolente sia da considerare alla pari di un anonimo critico televisivo. Altrettanto dica per uno Zichichi, per un Enzo Biagi o per un qualsiasi altro luminare della medicina, della scienza o della cibernetica.

Ma a quel professionista io debbo una risposta, che sia seria e ponderata. Spero, in tal modo, di appagare la sua sete di conoscenza, collaudandogli così, almeno una lacuna, anche se onestamente, meriterebbe innanzi tutto una lezione di educazione. Gli dirò, dunque, che il giornalista si fa sempre in un modo solo, e cioè osservando la realtà e raccontandola con libertà ed in buon italiano. Gli dirò che il mio giornalista ideale colui che dice solo la verità, non inquinando le notizie e non tacendo quelle che possono essere scomode per qualcuno. Gli dirò, infine, che un aspetto importante del diritto di opinione è il diritto

di critica e gli citerò il pensiero illuminato ed autorevole di un Consigliere di Cassazione, il professor Cassiodoro Cantarano, riportata in «Regime giuridico della stampa», casa editrice stamparia nazionale, Roma, 1960.

Afferma al riguardo il professor Cantarano: «La critica, nei limiti insiti nella sua stessa nozione, è lecita anche se svolta in tono aspro e vivace; il calore della polemica comporta, a sprezzo di contrapposizioni, o deplorazioni, irreprensibili sotto il profilo giuridico finché si mantengono su un piano di valutazione intellettuale e non degenerano in esplosioni passionali».

Non mi risulta che chi parli col c... in bocca possa essere passibile di "valutazione intellettuale", o sbaglio? Essere o non essere... il punto è proprio questo!

ESSE

PASTA

antonio amato

salerno

La pasta di semola e di grano duro

MOLINI e PASTIFICI S.p.A. - SALERNO